ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno IV - Num. 147 — via Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: (da) 40-943 al 40-949

VENERDÌ SABATO 23-24 Giugno 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible]

Bidault in pericolo per la rivolta socialista

Domattina all'Assemblea francese il voto di fiducia: il governo potrebbe salvarsi solo con l'appoggio di tutte le destre - Si apre a Parigi il congresso gollista

Dal nostro corrispondente

PARIGI, venerdì sera.

Il governo Bidault, che si trova in carica da soli nove mesi, corre il serio pericolo di essere rovesciato quando domattina chiederà all'Assemblea il voto di fiducia sulla difficile questione dell'aumento degli stipendi ai dipendenti dello Stato.

Quantunque Bidault abbia fatto presente che il governo non può spendere più di quanto ha messo in bilancio, i socialisti sono rimasti fermi sulle loro posizioni e durante tutto il dibattito di ieri hanno adottato un linguaggio ostile al ministero.

L'opposizione al Piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio è indubbiamente uno dei motivi che hanno provocato la rivolta della parte socialista dell'Assemblea contro il governo.

Se i socialisti sulla questione di fiducia voteranno contro Bidault, come hanno votato contro ieri sera sul progetto di rivalutazione degli stipendi ai funzionari, per sopravvivere il governo avrà bisogno dell'appoggio di tutti i deputati di destra, ivi compresi i gollisti. Questi, però hanno già dichiarato che per ragioni politiche non appoggeranno il Gabinetto.

Riuscirà, dunque, il primo ministro cattolico a superare la prova? Negli ambienti di Palazzo Borbone si è pessimisti; d'altra parte Bidault ha preferito affrontare questo rischio, anziché veder paralizzata dall'incertezza la sua attività di governo.

Quanto al Piano Schuman, un comitato ministeriale si riunisce oggi per trarre le conseguenze delle prime osservazioni presentate dalle delegazioni straniere al progetto francese del «pool» del carbone e dell'acciaio.

Le sei delegazioni hanno accettato ieri all'unanimità di studiare prima di tutto, almeno nelle grandi linee, le ripercussioni del piano francese sulle economie nazionali, dopo di che verrebbe affrontata la discussione sul trattato, in base al documento che gli esperti del Quai d'Orsay elaboreranno tenendo conto, come si è detto, delle osservazioni presentate.

Si deve registrare finora la ferma volontà della Francia e della Germania, alle quali si è unita l'Italia, di realizzare l'unione proposta da Schuman, mentre si osserva nei Paesi del Benelux una certa cautela. Le obbiezioni presentate dall'Olanda, Belgio e Lussemburgo, sono infatti assai serie, ma motivate tuttavia da ragioni contrastanti e non concordate prima.

Il «pool» non si troverà quindi di fronte a un'opposizione organizzata; occorrerà soltanto superare certe difficoltà, e si ritiene che ciò non sarà difficile.

Si apre oggi — e sarà un avvenimento di notevole portata politica — il terzo congresso annuale del R.P.F., il movimento gollista. Da tre a quattromila delegati rappresentano tutte le province francesi: in molte di esse il partito del Generale è in declino, ma le speranze dei suoi dirigenti restano molto ambiziose e grande è la fiducia nei risultati delle prossime elezioni.

L. Mannucci

Attese da Trygve Lie importanti rivelazioni

LAKE SUCCESS, venerdì sera.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite tiene nel tardo pomeriggio di oggi una conferenza stampa. Nell'ultima conferenza, tenuta due settimane or sono, Trygve Lie aveva detto ben poco intorno alla sua missione di pace in Europa. In quella di oggi, che sarà l'ultima riunione con i giornalisti prima della partenza, si prevedono più importanti rivelazioni.

Lie si imbarcherà per il suo ritorno in Europa nella settimana prossima e sua meta è Londra, dove si incontrerà con Attlee e pronuncerà il 3 luglio un importante discorso. Quindi Lie si recherà a Parigi per abboccarsi con Bidault.

Gianna Caverzaghi, graziosa stellina del cinema italiano, sorpresa in piscina a Roma

Motore all'atomica

L'Inghilterra l'ha già costruito e i suoi sommergibili possono restare sott'acqua indefinitamente

Londra, venerdì sera.

Una rivoluzione nel campo della tecnica sarebbe segnalata in questi giorni in Inghilterra. L'industria inglese, infatti, avrebbe costruito il primo motore atomico. Esso sarà applicato sui sommergibili che potranno restare immersi senza limite di tempo. La Gran Bretagna con questo nuovo strumento avrebbe ormai il primo motore a energia atomica per sommergibili.

Il ministro dei Rifornimenti inglese che ha la responsabilità dello sviluppo dell'energia atomica nel Regno Unito, ha dato ieri il permesso di pubblicazione di alcuni disegni molto sommari di un motore a propulsione atomica per sommergibili.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato ha annunciato che il primo motore ad energia nucleare per sommergibili è in fase di esperimento presso lo stabilimento di ricerche atomiche di Harwell. Uno dei problemi più importanti che è stato risolto per questa applicazione dell'energia nucleare, è quello riguardante la protezione del personale dagli effetti dannosi delle radiazioni atomiche.

La realizzazione del primo motore atomico per sommergibili rappresenta quindi una vera rivoluzione nel campo della tecnica navale, che potrà avere sviluppi impensabili anche nella tattica e nella strategia della guerra subacquea.

La potenza stessa del motore raggiungerà gli ottantamila cavalli e questo quando i motori ordinari ne sviluppano soltanto 2500. Date queste possibilità, si intuisce facilmente che i futuri sommergibili potranno rappresentare armi dotate di una potenza offensiva incalcolabile.

Gli Stati Uniti hanno già speso diversi milioni di dollari negli esperimenti di costruzione e un sommergibile atomico è in corso attualmente. L'ammiraglio Sherman, capo delle operazioni navali americane, annunciava al Congresso che negli esperimenti si era calcolato che per la costruzione di un motore atomico occorreva la somma di 40 milioni di dollari.

Contemporaneamente a questa realizzazione, con la quale la Gran Bretagna si è posta in testa agli sviluppi per l'impiego dell'energia nucleare nel settore navale, è stato ieri presentato per la prima volta all'aeroporto di Londra un nuovo caccia inglese a reazione «Hawker P. 1081» che ha raggiunto la velocità di 1046 chilometri orari in posizione normale di volo.

Alexander spiega

La seconda parte del rapporto metterà in luce la parte dell'Italia nella vittoria alleata

ROMA, venerdì sera.

Ecco il testo della dichiarazione consegnata alla stampa dal maresciallo Alexander, ex-comandante in capo degli eserciti alleati in Italia ed ora Governatore Generale del Canadà, a proposito delle critiche suscitate dalla pubblicazione del suo rapporto sulla «London Gazette»:

«Sono molto spiacente di apprendere il malinteso che ha provocato in Italia la pubblicazione del mio dispaccio sul periodo della campagna italiana che va dal settembre 1943 al dicembre 1944. Io non avrei mai volontariamente urtato i sentimenti dell'Italia e del suo popolo per il quale ho una sincera stima, ma occorre ricordare che il dispaccio in questione fu scritto come parte di una fase della campagna italiana e non include il mio ultimo dispaccio che comprende la fase finale della guerra, in cui faccio una rassegna generale ed un riassunto della campagna che dà pieno riconoscimento alla parte avuta dall'Italia nella nostra vittoria finale.

«Leggendo questo secondo dispaccio, congiuntamente al primo, l'intera storia di questa campagna emerge nella sua vera prospettiva e con essa il contributo dato dalle forze regolari ed irregolari che nei limiti imposti loro dalle circostanze, hanno fatto del loro meglio per aiutare la causa alleata.

«Io non potrò mai lodare abbastanza la parte attiva della popolazione civile nel dare rifugio, aiuto ed assistenza ai nostri prigionieri di guerra, fuggiti dai campi di concentramento. Ciò fu fatto con grave rischio personale dei cittadini, rischio che comportava la pena di morte, od altre gravi pene se venivano scoperti dai tedeschi; e sempre dal primo momento che mettemmo piede sulla penisola italiana, la popolazione ci ha dimostrato i suoi sentimenti amichevoli ed il suo desiderio di esserci di aiuto».

Un violento terremoto devasta l'Ecuador

Quito, venerdì sera.

Ancora una volta il terremoto ha devastato vaste zone nell'Ecuador. Ieri pomeriggio varie città hanno subito scosse, e particolarmente colpite risultano Saquisilì e Latacunga, dove parecchi edifici sono crollati o sono stati gravemente danneggiati. A Saquisilì una donna ed un bambino sono rimasti sepolti sotto una casa, ma le vittime sono certo assai più numerose.

Il terremoto è stato sentito in modo abbastanza violento anche ad Ambato ed altre città, duramente provate dal disastro del mese di agosto dell'anno scorso. La popolazione si è riversata nelle strade temendo si ripetessero i momenti di terrore di dieci mesi fa; ma da Ambato, Pujilì e Nueva Pelileo non sono finora segnalate vittime.

Ragazze acrobate

Si esibiscono in questo e in altri difficili esercizi acrobatici al Madison Square Garden di New York. Sono due ragazze del circo Barnum e Bailey

Per la rivalutazione dei salari dell'industria

La Confindustria ha presentato le sue controproposte - La Malfa difende il progetto F.I.M. - Movimentata riunione della Commissione per l'Agricoltura - Il Consiglio dei ministri - De Gasperi a Padova e Trento

ROMA, venerdì sera.

I dirigenti della Confindustria hanno presentato stamane ai rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori le loro controproposte sulla rivalutazione salariale. Nel memoriale consegnato ai rappresentanti dei lavoratori si afferma che le richieste di maggiori salari per gli operai non possono essere accolte. Per quanto riguarda gli impiegati dell'industria gli industriali sono disposti a far ritoccare i loro stipendi. Però tali ritocchi saranno effettuati secondo il metodo dell'accordo 5 agosto 1949 e cioè quali acconti sulle variazioni dell'indennità di contingenza. Venerdì prossimo i dirigenti della Confindustria e quelli delle organizzazioni dei lavoratori si incontreranno per discutere la situazione.

In campo parlamentare, oltre alla riunione congiunta delle commissioni della Industria e Finanza e Tesoro, che sta discutendo sul progetto di liquidazione del FIM (il ministro La Malfa ha lasciato la seduta del Consiglio dei ministri, al Viminale, per recarsi a Montecitorio a difendere il progetto del Governo) si è avuta una movimentata riunione della commissione Agricoltura che deve esaminare il progetto per la riforma fondiaria anticipata.

All'inizio della seduta i commissari comunisti hanno avanzato una pregiudiziale, in base all'articolo 133 del regolamento della Camera secondo cui, quando dinanzi all'altra Camera sia in esame una legge, una analoga non può essere discussa dalla Camera.

In base a tale articolo i commissari comunisti hanno richiesto che l'esame del cosiddetto progetto per la riforma fondiaria anticipata sia procrastinato fino a quando il Senato non si sarà pronunciato sul progetto di riforma fondiaria generale.

La proposta di sospensione dei comunisti è stata respinta a maggioranza e allora i commissari comunisti hanno abbandonato la seduta e si sono recati dal presidente della Camera a protestare per la violazione del regolamento. L'on. Gronchi si è riservato di deferire alla giunta del regolamento la questione sollevata.

La Commissione dell'Agricoltura ha quindi ascoltato una relazione del proprio presidente Gui sulle modifiche al progetto concordato tra i parlamentari democristiani. Si è allora levato a parlare il socialdemocratico Carpia che ha lamentato che si fossero progettati degli emendamenti alla legge non concordati con gli altri gruppi della maggioranza governativa.

Carpia ha quindi sottolineato che si trattava di un problema di sensibilità politica. La commissione ha quindi sospeso i lavori fino all'entrante settimana.

Nel pomeriggio la Giunta del regolamento dovrà pronunciarsi sulla eccezione dei comunisti, mentre si avranno contatti fra i democristiani e gli altri partiti della coalizione governativa per concordare gli emendamenti già stabiliti dai parlamentari democristiani.

Al Senato, invece, dopo l'incidente di ieri, è stata ripresa alle 9,30 la discussione sulla legge delle pensioni di guerra, che dovrebbe, entro stamattina stessa, essere conclusa con la definitiva approvazione.

Quanto ai gravi incidenti di ieri a Palazzo Madama mentre i giornali governativi cercano di minimizzarne la portata e comunque mostrano di non sopravalutarli, quelli dell'estrema sinistra esaltano il gesto dei mutilati.

Il gruppo parlamentare democristiano si è riunito questa mattina a Palazzo Madama per esaminare gli incidenti di ieri in aula.

Il sen. Merlin, vice-presidente del gruppo, in assenza del sen. Cingolani, fuori Roma, ha successivamente esposto al presidente Bonomi il punto di vista del gruppo sugli incidenti medesimi. E' probabile che l'on. Bonomi esprima nel corso della seduta pomeridiana la sua deplorazione per quanto è accaduto ieri.

Si prevede che i pensionati di guerra continueranno la loro agitazione in attesa che la legge che li riguarda passi all'altro ramo del Parlamento. Anche i pensionati di ogni categoria minacciano agitazioni. Domenica prossima infatti sono annunziate manifestazioni di protesta in tutta Italia tendenti a ottenere dal Governo altre concessioni.

Al Viminale il Consiglio dei ministri ha discusso questioni di ordinaria amministrazione.

Tra l'altro il Consiglio, su proposta del Ministro del Tesoro, ha approvato un disegno di legge col quale, considerato che le Obbligazioni del Redimibile tre per cento sono rimaste sprovviste di cedole, si autorizza il pagamento delle rate d'interesse sui titoli in parola in base a presentazione dei titoli con annotazione a tergo di essi.

Il presidente del Consiglio, che ha avuto ieri una giornata molto intensa ricevendo successivamente Scelba, Sforza, Dominedò e Saragat, parte stasera per Padova dove visiterà la Fiera e proseguirà poi per Trento per commemorare il cinquantennio della fondazione del locale Sindacato agricolo industriale, di cui da giovane egli fu animatore.

Intanto mentre le trattative interconfederali continuano con ritmo invero non molto accelerato, altre categorie si mettono in agitazione. Nel Fucino sono stati tratti in arresto undici lavoratori, a seguito dei gravi incidenti verificatisi nello scorso febbraio.

Mostro-eroe il Demay sarà condannato alla ghigliottina

Nipote di un celebre bandito, ha ucciso almeno 9 persone

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Un mostro gioca la testa dinanzi alla Corte d'Assise della Senna. Gli vengono contestati cinque assassini, ma egli ne riconosce soltanto tre. «Quando si è cominciato ad ammazzare, non si può più smettere», ha dichiarato.

Le sue vittime sono una portinaia, la propria sorella Giulietta, un ispettore di polizia ed i suoi due complici del primo delitto. Inoltre, mitragliando un gruppo di ache per divertimento, ha ferito quattro bambine.

Ma si vanta anche di avere fatto scomparire molte «tonnellate» di tedeschi. Infatti Jules Demay, nipote del famoso bandito Bonnot, le cui gesta rimaste famose in Francia illustrarono la malavita parigina di una cinquantina di anni fa, è stato anche un valoroso combattente.

La sua vita fu agitata fin dalla nascita. Egli non sa nè leggere nè scrivere: «Mia madre non aveva abbastanza quattrini per andare a bere. Come volete che mi mandasse a scuola?». Cominciò a rubacchiare da piccino. Lo misero in una casa di correzione, fuggì; lo ripresero e lo inviarono all'isola del Re, dove una volta salvò un uomo che stava per annegare e gli dettero la medaglia al valor civile e lo liberarono. Ma riprese presto a rubare e a vivere della prostituzione di due o tre donne, una delle quali era moglie di un metropolitano.

Tentò varie volte di lavorare e fu persino impiegato alla prefettura di polizia, ma non poteva sopportare nessuna disciplina, e dopo molti vani tentativi di rimettersi sulla buona strada ritornava nella «zona», cioè nella cintura formata da baracche di legno, intorno a Parigi, nella quale si vive come si può.

Allo scoppio della guerra Demay fu inviato in Africa dove uccise quattro arabi. Ritornò in Francia dopo l'armistizio, ma non poteva vedere un tedesco senza che il sangue gli salisse alla testa. Il primo che uccise, lo incontrò all'angolo di una strada, di notte, dopo aver passato quattro giorni in carcere a lucidare gli stivali degli ufficiali. Lo afferrò alla gola, lo strangolò e... «gli tagliai la lingua, signor presidente, e la mangiai». E poi: «Si potrebbe riempire la sala con tutti i tedeschi che ho ammazzato».

Demay entrò nella Resistenza, e si vanta di molte gesta: bombe nei garages tedeschi, sabotaggio di ferrovie, ecc. Ebbe cinque citazioni nel bollettino e la Croce di guerra. Ma il 18 agosto 1944, alla Liberazione, l'occasione di saccheggiare e di rubare per conto proprio era troppo bella per non approfittarne; e Demay non seppe resistere. Egli commise quel giorno un nuovo assassinio, uccidendo una portinaia e poi i due compagni che dovevano aiutarlo.

Le altre due vittime, la sorella e l'ispettore di polizia, le uccise mentre era ubriaco.

L'avvocato difensore sostiene che il suo cliente è un pazzo e bisogna esaminarlo bene un'altra volta, ma l'imputato si oppone. «Che storie sono queste? — dice. — Il dottore mi chiese se pesa di più un chilo di lana o un chilo di piombo. E' lui il pazzo. Quindi non ricominciamo, altrimenti non ne usciremo mai».

l. m.

Il presidente Harry Truman, con toga e tocco, saluta nell'Università di Missouri, in Columbia, la classe dei nuovi laureati.

Gli incidenti al Senato

ROMA, venerdì sera.

Nella tempestosa seduta di ieri a Palazzo Madama, una delle cose maggiormente deplorate è che una parte dell'assemblea abbia solidarizzato con il pubblico delle tribune che aveva disturbato i lavori del Senato e aveva lanciato ingiurie contro il Governo e i rappresentanti della maggioranza. Non che di ingiurie simili nell'aula di Palazzo Madama non ne erano state finora ascoltate, ma esse erano venute dai banchi stessi dei senatori e come tali potevano essere, se non giustificate, tollerate. Ma quel che è accaduto ieri sta a significare che una parte del pubblico ha tentato di influenzare i lavori dell'assemblea; e senza scomodare gli esempi della Comune e della Costituente francese, da molte parti si rileva stamane che, quando si arriva a questo punto e tutto il Parlamento non insorge unanime a riprovare l'accaduto, allora vuol dire che le istituzioni parlamentari sono messe in pericolo.

Fatti del giorno

Di Vittorio e il "pool,,

L'organo socialcomunista ha preso nella posizione contro il «pool» siderurgico. Il quale «pool», secondo Di Vittorio sarà una internazionale di capitalisti siderurgici privati; una internazionale che tenderebbe a schiacciare l'industria italiana a favore di quella americana, francese e tedesca, e militarista una spinta verso la guerra. Ma l'on. Di Vittorio crede per davvero — si domanda qualcuno — che ove noi rimanessimo al di fuori del «pool» — che comunque Francia e Germania sono intenzionate a portare a compimento — l'industria italiana risulti in tal modo tonificata?

Un giornale si chiede ispirato: «Vi sarà la guerra?». E giunge alla singolare conclusione che «un esame approfondito rileva che una decisione sarà necessaria quasi sicuramente fra due anni». Noi diffidiamo per nostra natura degli oroscopi e di coloro che pessimisticamente li espongono.

pellecchia

Le Borse oggi

A MILANO

In prosecuzione del malumore di ieri il mercato ha aperto stamane piuttosto svogliato, assorbendo tuttavia senza eccessiva difficoltà alcuni realizzi.

Verso la metà della seduta, facendo perno sulla Fiat, che sembra palesare una situazione tecnica favorevole, e sulla Unes, in seguito a voci di prossima favorevole operazione, le voci primarie fanno affluire una corrente di denaro orientando la chiusura sui massimi della giornata. Degno di particolare rilievo è il fatto che, dopo la transitoria cedenza di ieri, i massimi di stamane superano quelli precedentemente raggiunti.

Fra i Finanziari, tutti sostenuti, merita un cenno a parte la Centrale, che nell'immediato dopo listino trova denaro anche a 7320. Riflessivi invece, su prezzi stazionari, quasi tutti i Tessili. La Cellina riprende parte del perduto.

La Fiat, fra larghi scambi, prosegue il cammino al rialzo. Resistenti gli Elettrici fra i quali spiccano, oltre alla Unes, anche le Stet. In buona vista la Gas e la Pirelli, mentre la Rumianca appare più calma.

Ecco i prezzi: Gener. 5800; Fibre 1558; Viscosa 2530; Finsider 510; Montecatini 831; Ansaldo 100; Centrale 7320; Fiat 438; Nebiolo 107; Edison 1904; Sip 994; Terni 185,50; Unes 465; Romana Zuccheri 502; Anic 175; Saffa 646; Italgas 25,12; Rumianca 48,75; Burgo 2865; Italcementi 3830; Pirelli 903; Pirelli e C. 880.

Prezzi informativi: sterlina oro 6525-6575; marengo 5050-5100; sterlina unit. 1590-1605; dollaro carta 626-627; franco svizzero 145,25-145,50; franco francese 176-177; oro fino 768-770; argento 13,90-14,10.

A TORINO

In apertura il mercato si presenta lievemente indebolito, con tendenza incerta e clima di affari molto limitati. Nelle battute terminali il fondo del mercato tende a farsi equilibrato, per l'intervento di un assorbimento energico sulle voci primarie. Le Unes sono ricercate con molta vivacità; data la notevole [illegible] di flottante, il titolo beneficia di un buon movimento di ripresa.

In prossimità del listino l'assorbimento di Fiat diventa più intenso, ottenendo una serrata ripresa del titolo, attraverso fasi di contrasti che non incidono sul movimento stesso.

Al listino, le Fiat e le Unes appaiono sostenute, mentre gli altri settori, pure in clima di lieve ripresa, non tradiscono progressi sostanziali.

Nei titoli di Stato, i Consolidati sono lievemente migliori, mentre i Buoni del Tesoro restano riflessivi. Dopo-borsa azionario ancora animato dal tema centrale della riunione.

Diritti Monteponi 301.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,625; Svizzera 143,75.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro [illegible]; marengo 5075-5150; sterlina [illegible] 1590-1610; dollaro carta 623-627; franco svizzero 144,25-145,50; franco francese 175,50-177,50; oro fino 765-772; argento 14-14,30.

	22	23		22	23
Ren.02	71 30	71 30	Unes	435	448
Ren3½	73 65	73 65	[illegible]	3011	4005
r. t. a.	73 90	73 90	Sesa	2000	2000
Red3½	74 65	75 10	Marelli	475	480
r. t. a.	75 —	75 20	[illegible]	424	428 50
Ren5%	100 15	100 25	Savigl.	450	460
r. t. a.	100 30	100 40	Nebiolo	109 50	108 —
Red5%	95 70	95 70	[illegible]	113 50	113 50
r. t. a.	95 90	95 90	[illegible]	1170	1160
[illegible]	73 85	73 65	Finsid.	522	515
[illegible]	[illegible] 80	[illegible] 80	Ilva	175	173
r. t. a.	73 625	73 60	Ansald.	100	100
[illegible]	73 20	73 20	Viscosa	2530	2530
[illegible]	97 40	97 35	[illegible]	1700	1700
r. t. a.	97 60	97 40	[illegible]	1470	1670
BT50-II	99 [illegible]	99 575	[illegible]	550	553
a 51-I	100 —	99 675	Anic	176	176
a 51 4½	99 —	98 90	Rum.ca	44 25	44
BTN 5%	99 30	99 30	[illegible]	[illegible]	879
[illegible]	71 50	71 50	[illegible]	638	630
[illegible]	95 —	95 —	Zucch.	500	500
[illegible]	90 —	90 50	[illegible]	104	102
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1305	1305
[illegible]	86 —	86 —	Burgo	2875	2865
[illegible]	86 —	84 —	[illegible]	3700	3700
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	960	965
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	78	78
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	77 —	73 50	[illegible]	879	873
[illegible]	80 50	83 15	[illegible]	965	965
[illegible]	83 —	83 —	[illegible]	22	22
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	360	348
[illegible]	93 40	93 40	[illegible]	285	285
[illegible]	94 —	94 —	West.	390	390
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	310	305
[illegible]	103 90	103 25	[illegible]	495	495
[illegible]	94 90	95 10	Pirelli	905	907
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	80	80
[illegible]	93 80	93 50	[illegible]	645	640
[illegible]	99 40	99 40	[illegible]	715	725
[illegible]	95 20	95 30	[illegible]	4500	4500
[illegible]	99 50	99 —	[illegible]	10.000	10.000
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	1330	1330
A. Gen.	5860	5860	[illegible]	438	433
[illegible]	10.300	10.300	[illegible]	1970	1970
[illegible]	2210	2210	[illegible]	640	610
[illegible]	2051	2047	[illegible]	2500	2540
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30	30
[illegible]	25	25	[illegible]	4050	4100
Sip	996 50	997	[illegible]	8000	8000
Terni	185	185	[illegible]	4850	4850
F.G.S.	361	366			

Terrore in Eritrea

Sette agenti di polizia catturati dagli sciftà

ASMARA, venerdì sera.

Si ritiene che un ispettore di polizia britannico e sei agenti eritrei siano stati catturati dagli sciftà dopo un accanito scontro svoltosi nella regione di Merara, situata a circa 40 miglia dall'Asmara.

A PROPOSITO DI TRE FATTI DI CRONACA

Il "terzo,, uomo di moda a Roma

Dalla rapina alla villa dell' "uitzerò,, all'assalto alla banca - Sulle tracce del complice del "mostro di Nerola,, - Piccante causa per adulterio

Roma, venerdì sera.

Da qualche giorno funzionari e agenti della polizia romana e carabinieri sono in piena attività. Tre casi importanti, di quelli che riempiono i giornali di titoloni grossi così, sono all'ordine del giorno. Si tratta precisamente della rapina consumata tempo fa nella sontuosa villa di Pesche, in quel di Isernia ai danni della figlia di Ras Sejat, dell'assalto all'Agenzia E della Cassa di Risparmio e delle indagini per identificare il «terzo uomo» che fu complice di Ernesto Picchioni, il «mostro» della Salaria, nell'uccisione dell'autista Mario Lucchesi.

Motivo dominante di questi tre casi è la frase «terzo uomo», che ricorre da più giorni con un ritmo sempre crescente sui giornali appunto per il fatto che in ognuno dei tre casi c'è un «terzo uomo» ricercato dalla polizia. E' insomma una frase che ha avuto successo.

La rapina alla villa di Pesche aveva impressionato l'opinione pubblica per l'audacia con cui era stata perpetrata. Approfittando dell'assenza del proprietario, l'industriale Cosimo De Vincenzi, attualmente in Somalia, due banditi penetravano nella villa occupata dalla moglie dell'industriale, la «uitzerò» Alina, figlia di Ras Sejat e da alcuni domestici.

Armi alla mano, i banditi legavano e imbavagliavano gli abitanti della villa e forzavano una cassaforte rubando gioielli meravigliosi, dollari e banconote italiane per l'ammontare di diversi milioni. I ladri s'impossessavano anche di una automobile 1500. Subito s'iniziavano le indagini, che hanno portato all'identificazione degli autori del colpo e all'arresto di uno di essi, tale A. C., sorpreso dai militi della Benemerita la scorsa notte alle 3 nella sua abitazione sulla via Appia Antica. E' stato anche fermato un individuo che «collaborò» al colpo ed ora si è sulle tracce del terzo bandito o meglio, come si dice, del «terzo uomo».

L'altro caso, come s'è detto, è l'aggressione alla Cassa di Risparmio di cui si è parlato diffusamente nei giorni scorsi. E' un caso ormai da archiviare, però, poichè, per la perizia e la tempestività delle indagini, tutti e tre i banditi che fecero il colpo sono stati assicurati alla giustizia. In meno di trentasei ore dall'aggressione — che per la sua audacia aveva vivamente impressionato ed allarmato la popolazione — i responsabili sono stati acciuffati con tutta la refurtiva.

Ma c'è un altro «terzo uomo» che interessa oggi la polizia. Si tratta di Ciro Paoletti, che sarebbe stato complice di Ernesto Picchioni e del cognato Quinto Pancrazi nella uccisione dell'autista Mario Lucchesi. Il Paoletti è latitante, ma il suo arresto, secondo il parere della polizia, sarebbe imminente. Frattanto è stata fermata sua moglie. Sembra ormai accertato che gli autori del delitto furono il Picchioni, il Pancrazi ed il Paoletti.

Per finire vogliamo parlare di un quarto «terzo uomo», il signor P. che è comparso in Pretura per un dibattito per adulterio. Il sig. P. era l'amante della bella signora D. V., sposata ad un ingegnere aeronautico, madre di due bambini, e per giunta amante di un altro signore non meglio identificato. Il sig. P. è un inserviente dei vagoni letto e fu sorpreso da un maresciallo dei carabinieri nell'abitazione di una affittacamere in compagnia della signora D. V.

La piccante causa è stata discussa, come si è detto, in Pretura. La storia è semplice. Alla signora D. V. non mancava niente: aveva un bellissimo appartamento, la macchina, una governante per i figli, una cameriera. Mare e montagna erano le sue mete estive e invernali. Il marito lavorava e lavorava. Forse troppo. La sera tornava stanco e sua moglie invece era vivace e non aveva voglia di dormire. Al maresciallo dei carabinieri che la sorprese in intimo colloquio con il sig. P. la bella signora rispose allargando le braccia e stringendosi nelle spalle. Poi all'interrogatorio confessò che quello non era il suo primo amante: ne aveva avuto un altro.

Ora la signora è in Svizzera dove fa la cameriera: il marito non ne vuol più sapere di lei.

Chi c'è andato di mezzo è il sig. P., cascato, come si è visto, in piena causa per adulterio. Il dibattito comunque è stato rinviato al 6 luglio nella speranza che compaia in Pretura la bella e focosa signora. Questa è la storia del signor P. inserviente ai vagoni-letto, il più classico — ci si permetta l'espressione — dei «terzi uomini», di cui tanto si parla in questi giorni e forse il più simpatico e certo il meno pericoloso.

Un primo accordo per la vertenza Piaggio

Savona, venerdì sera.

Per la vertenza del cantiere Piaggio, di Finale Ligure, si sono riunite le parti interessate. Dopo ampia discussione sulla situazione, si è addivenuti ad un accordo, in base al quale si concede un'ulteriore proroga delle dimissioni volontarie. Tutto il problema sarà riesaminato alla fine del mese in corso. Ogni decisione è stata quindi, per il momento, accantonata.

CRONACA CITTADINA

Domenica la solenne celebrazione

Centenario degli Artigianelli

La popolare istituzione fondata da don Cocchi e perfezionata da don Murialdo

Si compie quest'anno il primo centenario dell'Associazione degli « Artigianelli ». La popolare istituzione è stata fondata nel 1850, da un sacerdote apostolo del lavoro: il non dimenticato don Giovanni Cocchi, che intuì, in tempi in cui l'artigianato era ancora preponderante nella nostra città, l'importanza di insegnare un mestiere a falangi di giovani, di specializzarli, di renderli indipendenti: don Cocchi, dapprima semplice sacerdote addetto alla chiesa della Annunziata, sentì urgente lo stimolo della carità entro le molte necessità sociali dell'epoca; dapprima raccolse, come don Bosco, i ragazzi abbandonati riunendoli in un Oratorio; subito dopo trasformò l'istituzione in Collegio: così egli volle dignitosamente chiamare l'asilo gratuito che forniva ai ragazzi poveri, orfani, abbandonati, vaganti nei dintorni della città, che allora andava rapidamente industrializzandosi.

Nacque così, da umili origini, la complessa Opera degli « Artigianelli », che presto si affermò in mille opere di istruzione, in laboratori, in colonie agricole, in scuole di musica e di pittura, che diedero artisti di valore. Notissima soprattutto la scuola tipografica, vanto non solo dell'Opera ma della nostra città, da cui sono uscite falangi di stampatori abilissimi, di legatori, di maestri di ogni specialità tipografica.

Affiancata alle diverse scuole è la Società degli insegnanti educatori. In Società torinese di San Giuseppe, fondata nel 1873 dal Rettore dell'Istituto, il sacerdote torinese teologo Murialdo, che la creò per assicurare ai giovani delle varie specialità personale fisso e che non precisasse la propria opera per mercede ma per svolgere una missione. La nuova società si diffuse dal Collegio di Torino in numerosi altri centri d'Italia; poi, varcando il mare, sulle orme della diffusione degli « Artigianelli », si affermò in opere educatrici e missionarie in Africa ed in America.

Ora l'istituzione compie cent'anni: vita già lunga e non sempre lieta, ma tormentata da avversità ed ultimamente quasi interrotta dalle vicende della guerra, che distrusse diversi laboratori torinesi. Il primo secolo di attività verrà solennemente commemorato domenica prossima, al collegio degli Artigianelli, in corso Palestro. Nella cappella dell'istituto alle 9 sarà celebrata la Messa, alla quale sono invitati tutti gli ex-allievi. Alle 10, nel salone del collegio, il senatore Marconcini terrà il discorso commemorativo del centenario e del fondatore: don Giovanni Cocchi.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 28,6; minima 13; media 19; ore 8 di stamane, 20,3; umidità 50 per cento; pressione 754,8. — Previsioni: cielo nuvoloso per cumuli sparsi che possono dar luogo a temporali sui rilievi. Visibilità buona. Venti moderati vari. Temperatura in aumento.

Un reparto di apprendisti meccanici, nell'istituto di corso Palestro (Foto Moisio)

Scontro con un pullman sull'autostrada

Quattro prigionieri sotto la jeep capovolta

Un volo pauroso: tutti guaribili in cinquanta giorni - In un altro grave incidente in via Nizza una ragazza moribonda

Una « jeep » è andata a cozzare contro un pullman, lungo l'autostrada; nell'incidente, che per un caso veramente eccezionale non ha avuto conseguenze più tragiche, quattro uomini sono stati feriti. Il fatto è avvenuto alle 4 del mattino, nel tratto tra Settimo e Brandizzo. Un grosso torpedone di lusso, di proprietà di un'agenzia turistica francese, era partito da Milano poco dopo la mezzanotte diretto verso Torino. Giunto in quel punto, l'autista fermò il pullman, per dare ai passeggeri qualche minuto di riposo prima di raggiungere la città. I viaggiatori scesero, si sparsero lungo i margini dell'autostrada, mentre il grosso veicolo stazionava alla propria destra, lungo il ciglio estremo, tenendo accesi tutti i fari di segnalazione.

In quel mentre sopravveniva una « jeep », su cui si trovavano quattro agenti della guardia di finanza della nostra legione. A quanto gli scampati hanno riferito, non appena furono in grado di essere interrogati, è certo che l'uomo che si trovava in quel momento al volante scorse la sagoma del pullman fermo, ma sembra pure che egli credesse che il veicolo fosse in movimento lungo la stessa direzione della « jeep » e pensò quindi di avere ancora un buon margine di distanza per raggiungerlo e superarlo. Dopo pochi istanti, invece, si trovò di fronte, a qualche metro di distanza, la massa del pullman. Il pilota cercò di sterzare, ma vi riuscì solo parzialmente. La « jeep » urtò con violenza contro la fiancata sinistra del torpedone, sbandò paurosamente, divelse un paracarro, e, con una giravolta, andò a rovesciarsi nel prato, sappellendo i quattro uomini che si trovavano a bordo.

Nessuno dei passeggeri del pullman riportò ferite di qualche entità, al che tutti furono subito in grado di correre in soccorso dei quattro rimasti sotto la « jeep ». Anche per questi, fortunatamente, l'incidente non ha avuto conseguenze molto gravi: portati all'ospedale Mauriziano, vi sono stati ricoverati: maresciallo Triestino Musetti, guaribile in 15 giorni; Gerardo Formicola, guaribile in 50 giorni; Simone Tomaso, guaribile in 30 giorni.

— Un'altra grave sciagura. Investita da una macchina, una giovinetta milanese è stata portata stamane morente all'ospedale. La poveretta è Lucia Gaieto, abitante in via del Mille 20. La sciagura è avvenuta in via Nizza angolo corso Dante, alle ore 7,30 di stamane. La ragazza stava attraversando corso Dante, quando venne travolta da una macchina tipo « Topolino », targata TO 78517, guidata dal proprietario Angelo Caramellino, di 24 anni, abitante in via Principe Tomaso 12. Scortata dal vigile urbano Giuseppe Rivoira, la poveretta è stata ricoverata all'ospedale delle Molinette, con prognosi riservatissima, per sfondamento della base cranica.

Da due anni un custode derubava la sua ditta

I funzionari del commissariato ... hanno scoperto un furto ... che durava oltre due anni ai danni della ditta ... corte Unione ... i contatori venivano trafugati dal custode dello stabilimento Antonio Capra di 62 anni ... negozio dal commissario ... hanno rinvenuto 35 contatori rubati. Prima di essere rivenduti i contatori subivano l'alterazione del numero di matricola impresso dalla ditta costruttrice. L'azione della polizia è stata sollecitata dalla direzione degli stabilimenti Rosso in seguito alla notizia che in uno stabile di via Po si stavano montando dei contatori che non risultavano venduti dalla ditta.

L'inchiesta sull'edilizia

Nominati i membri della commissione comunale

La Giunta comunale prenderà in esame questa sera i nominativi proposti dai diversi gruppi consiliari per la commissione che dovrà esaminare i problemi riguardanti le costruzioni abusive e la vertenza del grattacielo di corso Cairoli. La Giunta dovrà anche decidere sulla richiesta fatta dai liberali e dai democristiani di nominare un rappresentante per la parte tecnica e uno per quella legale.

Ecco le designazioni dei diversi partiti: D.C.: architetto Reviglio e prof. Grosso; P.C.I.: geom. Gioretti; P.S.U.: avv. Magistrello; P.S.L.I.: Chignoli; P.L.I.: architetto Chevalley e avv. Zini Lamberti; il P.S.I. non ha ancora designato il suo rappresentante ed il gruppo qualunquista si è rifiutato di aderire alla commissione sostenendo che i limiti di competenza sono troppo ristretti.

Festa di S. Giovanni

Domani 24 giugno, ricorrenza di San Giovanni, patrono della città, i negozi al dettaglio osserveranno l'orario solito dei giorni festivi; rimanendo aperti regolarmente, le panetterie, invece, chiuderanno alle ore 13. Ai dipendenti, trattandosi di festività infrasettimanale, compete la doppia retribuzione, maggiorata del 50 per cento.

Accusato di vilipendio della Repubblica

Stamane il processo al colonnello Fedeli

L'ufficiale nega di aver voluto compiere il reato - Il Procuratore ha chiesto la condanna a un anno e quattro mesi

Il processo contro il col. Ettore Fedeli, esponente dei monarchici indipendenti, ha richiamato un folto pubblico che ... la Costituzione ... Tribunale militare ... Presiede il generale ... De Marchi e Chiavolini ... capo d'accusa ... il 3 gennaio 1950 nel teatro Carignano, vilipeso pubblicamente la Repubblica con queste frasi: « ...in questo modo la Patria sarebbe servita da questo mostriciattolo di repubblica... » e « ...costituzione di tante stupide repubbliche in una grande stupida repubblica... ».

Dopo la contestazione del reato, il col. Fedeli risponde al Presidente: « Nego di avere pronunciato le frasi come riportate nel capo d'imputazione, mentre ammetto di avere pronunciato le parole « mostriciattolo » e « stupida ». Io ho detto: « I monarchici sono anche regionalisti, avremmo tante stupide repubbliche dentro una ancor più stupida repubblica ». Il col. Fedeli rileva che l'affermazione di « stupidità » era condizionata all'attuazione di un evento ancora ipotetico e alla critica ch'egli intendeva muovere al problema del decentramento regionale. E conclude dichiarando che non aveva il proposito nè di offendere nè di vilipendere le istituzioni repubblicane. Richiesto dal Presidente se non avesse potuto scegliere altro termine, il col. Fedeli chiarisce che per lui il vocabolo « stupida » equivaleva a « non intelligente ». Su richiesta del P.G. dichiara di aver una volta sola pronunciato la frase « mostriciattolo... ».

... Il dott. ... malato intese soltanto la seconda frase riguardante la critica al principio regionalistico. Il dottor Ferrio ricorda di essere stato avvicinato, nell'atrio del Carignano, dall'ex-comandante partigiano Maulino il quale lo informò dell'incidente. Per evitare disordini l'autorità di polizia ritenne opportuno sospendere il comizio.

Il Maulino nella sua deposizione conferma di avere inteso la parola « mostriciattolo » mentre non ricorda l'esatta dizione usata dal col. Fedeli e cioè se abbia detto, « in questa stupida repubblica » o « in una grande stupida repubblica ». Il capitano dei carabinieri Picciotto presente in teatro dichiara che il col. Fedeli pronunciò effettivamente le frasi come stilate nel capo d'imputazione.

Sono quindi sentiti i testi a difesa: generali Borca, Rupoli, Rossi, il prefetto Bodo, l'avv. Malchiodi.

Il P.M. col. Toffoletti pronuncia quindi la sua brevissima requisitoria e chiede che l'imputato sia condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione. Prende quindi la parola l'avv. De Marchi, primo rappresentante della difesa il quale dopo aver lumeggiato la figura del col. Fedeli sottopone ad un minuto esame il valore da attribuirsi alle frasi ritenute di vilipendio alla repubblica. L'oratore sostiene che dovevano essere applicate la procedura prevista, per il reato di vilipendio, nel Codice penale ordinario (art. 290 C.P.) già modificato dal legislatore dopo l'avvento delle istituzioni repubblicane. Perciò, secondo l'oratore, l'imputato non poteva essere tradotto davanti al Tribunale militare, quindi invoca la piena assolutoria.

RECLAMA LA FIGLIA E GLI ALIMENTI

Discussa la causa Maugeri-Roccavilla

La moglie dell'ex-capo di stato maggiore della Marina ha promosso azione contro il primo marito

Le vicende coniugali dell'ammiraglio Maugeri, intorno al quale, per il noto « caso » si polarizza in questi giorni l'attenzione della stampa e l'interesse dell'opinione pubblica, formano stamane oggetto di vivace discussione davanti alla nostra Magistratura. Alla 1ª sezione civile del Tribunale è stata trattata stamane la causa che la signora Vittoria Trasciatti, attuale consorte del Maugeri ha promosso contro il primo marito, il comandante di Marina Emilio Roccavilla di Torino. Da queste nozze celebrate il 3 settembre 1931 nacquero un figlio ed una figlia che contano ora il primo 18 anni e 14 la seconda. Durante la guerra la signora era andata a convivere con l'ammiraglio Maugeri, collega del marito e poi suo superiore. Nel 1946 il Tribunale di Roma concedeva ai coniugi la separazione per colpa della moglie e tre anni dopo la nostra Corte d'Appello delibava la sentenza di annullamento civile del matrimonio pronunciata dalla Magistratura svizzera.

L'attuale dibattito verte sulla richiesta avanzata dalla madre la quale reclama che la figlia vada ad abitare con lei ed il figlio la raggiunga a Roma durante le vacanze scolastiche. Inoltre pretende dal comandante Roccavilla la corresponsione degli alimenti.

A queste domande si oppone il Roccavilla invocando le disposizioni contenute nella sentenza del Tribunale di Roma e la mancanza di precise norme riguardo ai figli, non contemplate dal giudicato della Magistratura svizzera. Inoltre egli non ritiene opportuno che i figli vadano a convivere con la madre nella casa del nuovo marito. Tuttavia, allo scopo di porre fine ad una così incresciosa situazione, il comandante Roccavilla si dichiara disposto a permettere che i figli trascorrano un certo periodo dell'anno a Roma. Non però presso la madre, ma in casa dei signori Trasciatti.

Stamane alla prima sezione del Tribunale civile (Pres. Gay, giud. rel. Galante Garrone) la causa è stata discussa. Gli avvocati Bucarelli per la signora Trasciatti-Maugeri e Crolle per il Roccavilla hanno presentato le loro conclusioni. La sentenza si avrà fra una decina di giorni.

Breve fermata stamane alla Fiat

Le maestranze della Fiat stamane hanno sospeso il lavoro dalle 10,30 alle 11,30. Allo sciopero, proclamato dai social-comunisti contro la riduzione d'orario da 48 a 40 ore settimanali disposto dalla direzione della S.P.A. non hanno aderito i lavoratori liberi e quelli della U.I.L. Gli impiegati hanno lavorato quasi normalmente. La percentuale degli operai che non ha effettuato la fermata oscilla dal 5 al 35 per cento a seconda della diverse sezioni. Oggi alle 19 si conclude lo sciopero degli autotrasportatori e spedizionieri.

Altri due arresti per il furto di Santena

I carabinieri della Procura hanno arrestato ieri sera altre due persone che risultano implicate nel furto di tappeti e di preziosi commesso alcuni anni fa nella chiesa di Santena. Il valore della merce, di proprietà della ditta ... Borgo, si aggirava sui sette milioni di lire. I due sono accusati di ricettazione e di concorso in furto aggravato.

Incidente. — All'ospedale S. Giovanni è stato ricoverato il cinquantenne Domenico Gallo, abitante in via Abegg 1. Mentre percorreva viale Virgilio in ciclomotore, il Gallo veniva investito e travolto da un « motoscooter » guidato da Luigi Casalone. E' stato giudicato guaribile in venti giorni.

Un ago dal cuore

Questa piccina, che riposa serena in un lettino della Clinica chirurgica delle Molinette, è convalescente da una eccezionale operazione. Quand'era ancora molto piccola Lucia Marmilla, che oggi ha 7 anni, aveva ingoiato un ago, e l'ago dalla trachea si era infilato in un bronco ed infine aveva trapassato il cuore all'altezza dell'orecchietta sinistra. Il prof. Dogliotti ha scoperto cuore e polmone con un ampio taglio ed ha estratto l'ago. Il delicatissimo intervento si è concluso con un punto di sutura al cuore ed alla pleura e 17 al torace. Nella foto: la bimba sorride alla mamma ed al chirurgo che l'ha salvata. (Foto Moisio)

La vicenda di un bigamo

Riconosciuto valido il secondo matrimonio

Sposato una prima volta nel 1942, le nozze erano state registrate soltanto nel 1947

Il Tribunale, in una sentenza odierna, ha ritenuto valido il secondo matrimonio di un bigamo. Il giorno 11 ottobre 1942 tale Angelo Calcagno sposava nella chiesa del S. Cuore di Cosenza una giovane calabrese, Maria Salerno di 19 anni. Compiva il tradizionale viaggio di nozze, poi a causa della guerra se ne veniva solo nella Italia settentrionale. Il 1° gennaio '44 era a Torino e precisamente nella chiesa del Corpus Domini, con accanto la diciottenne Giuseppina Taverna in abito da sposa. Il sacerdote li unì in matrimonio ed essi diventarono marito e moglie.

Intanto a Cosenza la prima sposa, Maria Salerno, attendeva il ritorno del suo uomo. Invece di rivederlo lui, ricevette la visita di un amico che le rivelò le nuove nozze di suo marito. Essa sporse subito denuncia per bigamia; ma contro il Calcagno non si procedette perchè amnistiato. Nel corso delle indagini però si scoprì che il matrimonio, celebrato nel 1942, era stato trascritto solo nel '47. Il P. M. chiese tuttavia che venisse ritenuto non valido il secondo matrimonio Calcagno-Taverna. Ma il Tribunale — considerato che il sacerdote è tenuto a comunicare all'Ufficiale di stato civile l'avvenuto matrimonio entro cinque giorni e che ai fini della validità civile delle nozze di fronte allo Stato è necessaria la trascrizione — ha ritenuto che il primo matrimonio fra Calcagno e Salerno fosse da ritenere non valido.

Un emigrante ha perso l'eredità

Dichiarato morto torna dalla Francia

Il giorno stesso del suo arrivo a Vercelli i parenti partecipavano alla messa funebre in suo suffragio

Allontanatosi dieci anni fa, Bartolomeo Griglia apprende casualmente che i suoi parenti stanno per dichiararlo morto. Si precipita in patria ma, fermato dalla polizia per una contravvenzione, passa tre giorni in guardina e, quando viene rilasciato, la dichiarazione di morte presunta è un fatto compiuto. Questa in breve la singolare vicenda di un italiano emigrato in Francia senza più dare notizie di sè.

Il Griglia, nato 37 anni or sono a Borgovercelli, era rimasto orfano e allevato a Vercelli da uno zio, Giuseppe Griglia, con il quale visse fino a quando sorsero i primi dissapori. Più che di un vero disaccordo, si trattava di insofferenza per la tutela dello zio. Cosicchè un bel giorno lo salutò e partì per Torino deciso a trovare lavoro. Si era nel maggio del 1938 e il giovane venne fermato una sera in una osteria di Porta Palazzo dalla polizia. I suoi documenti non erano del tutto regolari. Venne diffidato e costretto a ritornare a Vercelli. Ma il Griglia preferì prendere la via delle Alpi e andò in Francia.

Da allora non diede più notizia di sè e, quando l'anno dopo lo zio morì, non fu possibile rintracciarlo per dargli la comunicazione che era stato nominato erede, insieme con tre cugini, di una discreta fortuna. Poco dopo cominciò a circolare la voce che egli fosse morto. Col trascorrere degli anni, i cugini iniziarono le pratiche perchè fosse dichiarata la morte presunta del Griglia. Fatte le pubblicazioni di rito attesero la sentenza che avrebbe dovuto essere emessa il 18 giugno.

Proprio in quei giorni, un compagno del Griglia, trovandosi a Nîmes s'incontrò con lui e lo avvisò dell'eredità. Il Griglia si affrettò a ritornare e, giunto il 13, a tarda sera a Torino, prese alloggio in un albergo. Durante la notte gli agenti lo tradussero in camera di sicurezza. Aveva contravvenuto al foglio di via obbligatorio consegnatogli nel 1938 e al quale il Griglia neppure pensava più. Ma la polizia ha buona memoria e il malcapitato dovette trascorrere due giorni in guardina. Quando venne rilasciato il Tribunale aveva già emesso la sentenza di morte presunta e proprio quel 16 giugno era stata celebrata a Vercelli una Messa funebre in suo suffragio.

Morto per i parenti e per la legge il Griglia dovrà ora compiere diverse pratiche per ritornare, a tutti gli effetti, tra i vivi.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezioni di francese e di inglese - 17,30: Radiocronaca di Maser - 17,45: Fisarmonicista Luciano Fancelli - 18: Arie e romanze da opere - 18,30: Ritmi moderni (orchestra Ferrari) - 19,05: Musica brillante - 19,30: La voce dei lavoratori - 20: Giornale, Sport - 20,33: Impresa Italia - 21: Orchestra Percy Faith.

Ore 21,30: Concerto, dal palazzo ducale di Genova, diretto da Mario Rossi (soprani Lucia Kelston ed Enrica Franchi, mezzosoprano ... baritono ...). Verdi: ... Rossini: « Guglielmo Tell »: a) Sinfonia, b) « Selva opaca », c) « Tutto cangia »; Verdi: « Un ballo in maschera », atto II. Orchestra e coro di Radio Torino.

RETE ROSSA — 17: Pomeriggio musicale ... - 18: Orchestra dir. L. Lojacono - 18,30: Il convegno dei ragazzi - 19: I grandi viaggi: Francesco Negri tra i Lapponi - 19,30: Università internazionale G. Marconi. Jacques Baron: « Il romanticismo nei suoi rapporti col mondo moderno ».

Ore 19,45: Musica da camera (violoncellista Pierre Fournier, pianista Guido Agosti). Beethoven: Sonata n. 4 in do maggiore, op. 102, n. 1, per pianoforte e violoncello: a) Andante, b) Allegro vivace, c) Adagio, d) Allegro vivace; Brahms: Sonata in fa maggiore, op. 99, per pianoforte e violoncello: a) Allegro vivace, b) Adagio affettuoso, c) Allegro appassionato, d) Allegro molto.

Ore 20,05: Giornale. Sport - 21,05: « Briscola » (giornale umoristico con l'orchestra Filippini) - 22,05: Visita alla Grotta del Circeo - 22,35: La vedetta: Claudio Villa - 23,10: Al Parlamento.

SPETTACOLI

Facce false

(*Alto tradimento*, di V. Saville)
(*La traccia del serpente*, di L. R. Foster)

State attente, signorine, non soltanto ai marinai, ma anche agli ufficiali della Guardia. Una ne sposò d'amore la bella Melinda Grayton, una ragazza americana in viaggio di piacere a Londra, e tutta felice andò ad abitare in casa di lui. Suo marito, il maggiore Michael Carragh, pareva il migliore degli uomini; e invece! Ogni tanto gli arrivava una misteriosa cartolina, illustrata con la Torre di Londra, senza nè firma nè saluti; e subito dopo averla ricevuta, egli spariva per qualche giorno. Dove? Macchè, forse stato! Per farvela corta Michael era un Fuchs ante-litteram: trasmetteva segreti militari ai Sovieti, alla cui bandiera aveva aderito sin da ragazzo. Quando Melinda scopre la verità, sono tragedie. Messo tra l'uscio e il muro, tra la moglie che pretende perchè egli si dimetta dall'ignominioso ufficio di spia, e il partito che gli comanda di sopprimere la petulante « mezza », Michael (ah, perchè s'è sposato!) si risolve per l'imperativo politico, e cerca di uccidere l'indiscreta Melinda. Ma non ci mette l'energia che dovrebbe, fa e rifà cilecca; e intanto la donna corre a denunciarlo. Più tardi a muro di prima, il governo spione, interpretato di dedicare ... ancora assassinata che in villa possedeva tale un finimondo di gioielli da far gola persino... a suo marito, il quale sposa e volentieri sognava di rimanere vedovo. Il colpevole però non è lui, o nemmeno un sinistro giovanotto, da cui il film prende il titolo, che ipocritamente corteggia una brava ragazza e sotto sotto fa di tutto per precipitarla. Per non guastarvi la sorpresa, non diremo niente. Ma l'interesse del film non è soltanto qui; le trovate sono più d'una, la tensione continua, e la caratterizzazione dei personaggi, specie quella del vecchio poliziotto, è precisa, felice e spesso arguta. Dorothy Lamour coi capelli accorciati, il bieco Dan Duryea, Sterling Hayden e un gruppo di ottimi caratteristi sono gli interpreti.

l. p.

CHALET VALENTINO
Questa sera la Rusticana offrirà la sua quarta grande serata della stagione con sorteggio di numerosi saggi dei suoi noti prodotti.

GIARDINO DANZE MODA
Elegante venerdì oblo offerta dalla ditta ... Ricchi premi.

EDEN GIARDINO DANZE
Elegante serata ...

Ritorna IL GENERALE CUSTER ... con Robert Stack, Ann Rutherford, Richard Dix.

Domani il Genio domenica i bersaglieri

Si celebra domani la festa dell'Arma del Genio. Alle 9, Messa alla caserma Cavour; alle 10, deposizione di una corona al monumento a Pietro Micca; alle 11, commemorazione tenuta dal col. Vespignani nella Scuola di applicazione.

Domenica alle 10,30 viene inaugurato il monumento al Bersagliere, nel giardino Lamarmora. Seguiranno la sfilata di un reparto del 3° Reggimento con fanfara, ed il ricevimento offerto dalle Autorità a Palazzo Madama.

Teatro Carignano. — Mercoledì prossimo, ore 21, unica rappresentazione straordinaria dell'Old Vic Company che presenta la « Dodicesima notte » di William Shakespeare. Prenotazione e biglietti al Salone « La Stampa », via Roma, tel. 53.113.

PASSATEMPI

E' mancata al grande affetto dei suoi cari, confortata dai carismi della Religione

Maria Milano ved. Gandolfo

Affranti dal dolore lo annunciano le figlie: Nina col marito Ettore Rastelli e figlia Prosperina, Tina col marito Emilio Barberi e figlia Marisa, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 24 giugno alle ore 10,30, partendo da via Nizza 124 (piazza Carducci).

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Torino, 23 giugno 1950.

Il figlio Mario con la moglie Alda Casetta e la nipotina Anna annunciano a funerali avvenuti il secondo trapasso di

Antonio Morgantini
di anni 87

e ringraziano di cuore tutti coloro che comunque hanno preso parte al loro dolore.

La barca sotto gli ulivi

«Sono figlio di pescatori, fui pescatore anche io fino all'età di diciotto anni con questa barca *Jolanda* che non ha mai avuto paura del mare; poi, io Prissido, invece di sposarmi andai marinaio sopra una nave da guerra; e poi, congedatomi, me ne partii di nuovo sopra un legno mercantile; e poi mi richiamarono sotto le armi ancora su una nave da guerra che fu silurata, tutto l'equipaggio fu salvo, nulla di male, ma ci perdemmo la bella nave, e quando si firmò l'armistizio me ne ritornai a casa e ritrovai la barca e nessuno più della famiglia. Allora mi rimisi a fare il pescatore con questa barca che sempre mi ha portato fortuna: è una barca che non invecchia perchè fu benedetta da un santo uomo di curato. Ha calmato tante tempeste la gentile *Jolanda*, e non è mai tornata alla spiaggia senza pietanza. Si può voler bene a una barca; soltanto la gente del nostro mestiere lo sa.

«Fino al giorno che nel caffè greco dell'angiporto conobbi Zarina che veniva da Smirne ed era stanca di frequentare uomini di mare. Mi disse che voleva ritirarsi su una collina dove ci sono gli ulivi, per coltivare la vigna, i fiori e le insalate. — Ti piacciono i pomodori e i peperoni? — mi chiese. — Perchè no? — le risposi. E lei subito: — Li preferisco al pesce, sono stufa di mangiar pesce, fuggiamo dal mare, ho bisogno di respirare il profumo dei rami d'ulivo che ardono al sole». Parlava così senza senso, ma era veramente bella, sebbene sciupata. Io non le domandai che cosa aveva fatto nei bassifondi di Smirne, non volli sapere una sola ora del suo passato. L'amore non si comanda. l'amore viene di colpo. Ora tutti mi dicono che questa donna da trivio mi ha stregato con la sua pelle tanto scura che sembra sporca, con i suoi occhi e i suoi capelli di zingara che puzzano d'olio e di aceto. Ma se fosse cattiva, mi avrebbe costretto a liquidare *Jolanda*, e, invece, mi disse che bisognava portare la barca sulla collina perchè vivesse accanto a noi due. Mi aiutò a tirar la barca per strade e rocce fin che l'abbiamo messa sotto questo ulivo antico di settecento anni.

«Ero un uomo felice quando facevo il pescatore e il marinaio. Da questa mia barca col bello e col cattivo tempo non ho avuto che gioie; ed ora che riposa sicura sotto l'ulivo, non c'è più pace nella mia anima. Quante volte, la sera, mentre Zarina dorme, mi adagio sulla sponda di *Jolanda* e le parlo come a una sorella che mi ha visto nascere. Son cresciuto nel suo grembo, accovacciato nel suo fondo tappezzato d'alghe. D'estate, d'inverno, mi serve ancora. In agosto la riempio d'acqua e mi ci bagno, d'inverno la capovolgo e mi serve da riparo per coniglietti e pulcini: una barca, sul mare o in campagna, è sempre utile. Peccato che sono infelice con Zarina; è una donna che ha sempre paura come se avesse un delitto nella coscienza. — Hai chiuso bene la porta? — ripete, di notte, a me che ho dormito sempre con le porte aperte. Giorni or sono è tornata correndo come una folle dal campo di grano e non ha voluto dirmi il motivo della sua corsa pazza. Da allora non è più uscita di casa, trema tutta, non dorme, non mangia.

«E' vero che uno straniero si aggira in questi paraggi. Ma chi dice che ce l'ha con lei? Sono già parecchi anni che Zarina sta con me e nessuno le ha mai scritto da vicino o da lontano. Io ho visto due o tre volte lo sconosciuto che assedia e [illegible] la mia casetta. Se è un ladro di polli avrà da fare col mio piombo. Ma se ne sta al largo. Non osa accostarsi al mio fucile. E' un pezzo d'uomo tatuato che non dovrebbe aver paura. Qualche volta lo si scorge come un punto nero sulla cima di una collina o come un serpente fra le alte erbe o la sua ombra si allunga, sotto la luna, fino alla mia soglia».

«Prissido, io vengo dalle prigioni di Smirne, son qui a riprendere Zarina, io me la voglio riportare nella casetta bassa che le affittai sulla marina, nel vicoletto che sbocca sul mare, vicoletto così stretto che un organetto di Barberia stenta a passarci. Zarina si affacciava a un balconcino di ferro battuto veneziano, ornato di gerani e cantava, dietro le persiane verdi, le più belle canzoni circasse; così mi recavo a lavorare di notte al molo, e con la sua voce nel cuore sollevavo un quintale come una piuma per il grande amore che avevo per lei. O triste destino degli scaricatori notturni! Il tradimento è in agguato; mentre andavo su e giù dalla nave alla panchina, bagnato di sudore, i vili contrabbandieri si recavano da Zarina e la invitavano al ballo, e Zarina non chiedeva di meglio, per di mostrare le sue scarpine dai tacchi d'argento. Quel che è avvenuto dopo, tutti lo sanno perchè ne hanno parlato i giornali».

Così l'uomo abbandonato parla a Prissido nel cuore della notte mentre Prissido dorme accanto a Zarina che veglia. Lo straniero ha scavalcato il muricciolo, ed eccolo ai piedi dell'ulivo antico di settecento anni: «Io mi voglio vendicare», mormora fra i denti. E a piedi scalzi raccoglie paglia e foglie secche e vecchi rami e quanto può far buona esca, caccia tutto nel ventre vuoto dell'ulivo. Quest'ulivo gigante di Prissido ha l'addome aperto, dal basso in alto, fino a metà dell'immenso tronco, come se fosse squarciato dalla mitraglia, ma non è stato scavato che dai secoli. Nel suo stesso tronco c'è una serie di larghe e cavernose bocche. Sembra che si tenga dritto soltanto appena dalla crosta. A vederlo direste che debba piegarsi da un momento all'altro e spezzarsi. E la linfa come fa a salire dalle tentacolari radici fino ai rami e alle foglioline così tenere e fresche e verdi?

Il medico degli ulivi ha consigliato a Prissido di colmare il vuoto dell'albero con terra di gesso, e Prissido ha rimandato da un giorno all'altro questa dura fatica «tanto — s'è detto — l'ulivo vive lo stesso anche vuoto, dà ulive e olio abbondanti come sempre. Perchè toccarlo? E se l'ingessatura gli fa male?». E altresì gli piace che nel ventre dell'ulivo secolare si annidino i passeri, le formiche, i pulcini, i conigli, i topi e ogni specie di animali e di insetti. Quando piove o fa vento o fa freddo, Prissido entra nell'ulivo e fuma la pipa.

Lo straniero geloso e vendicativo accende un fiammifero e dà fuoco all'ulivo, e quando le fiamme, il fumo, i topi sbucan fuori dalle numerose bocche del tronco si allontana.

Ma non c'è albero più tenace alla vita dell'ulivo. Già la barca amatissima, *Jolanda*, capovolta, non è che un nero scheletro fumante allor che Prissido giunge armato di un badile per soffocare, a forza di terra, le ultime scintille d'un fuoco che avrebbe avuto ragione di un'intera foresta di pini e di abeti.

Antonio Aniante

VISITIAMO LA BIENNALE

Un vecchio salotto che è stato colpito in pieno

Marmellate di cocci e di colori, muri frantumati e travi crollate, ultima espressione dell'arte moderna

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, giugno.

Rientrammo nel palazzo centrale, io e il signore che era dentro di me, acquistammo il catalogo generale e il signore che era dentro di me cominciò a guardarsi in giro e a leggere le scritte sotto la cupola del primo salone.

— Cominciamo con una bugia grossa come una casa — disse — legga lì: «Cittadini d'ogni classe e d'ogni partito vollero qui scolpire il nome di Riccardo Selvatico che idoò...» e scoviare eccetera. Non pare anche a lei che si tratti di una bugia?

— In che senso? — chiesi.

— Nel senso che il nome di Riccardo Selvatico non è affatto scolpito — disse il signore —; i caratteri di quella scritta, infatti, sono in rilievo. Le lettere sono di metallo e applicate al muro. Si fa presto a toglierle e a sostituirle. Una volta i nomi si scolpivano nel marmo e cancellarli era davvero impossibile.

— Se lei comincia con osservazioni di questo genere — dissi — mi piglio su e me ne vado.

Se ne andò offeso. Lo ritrovai mezz'ora dopo appoggiato a una parete della sala dei firmatari del primo manifesto futurista.

Il broncio gli era passato.

— Ho preso un colpo in testa — disse —; mi ero dimenticato i futuristi e i cubisti e me li sono ritrovati tutto d'un tratto davanti al naso. Ora mi sto rimettendo lentamente, ma ho bisogno di dare un'occhiata ai quadri di Semeghini per farmi passare il dolore della botta.

Andammo lentamente attraverso le sale silenziose.

— Ecco — cominciò a dire il signore che era dentro di me, fermandosi ogni tanto davanti a un quadro, socchiudendo gli occhi, o arretrando di qualche passo, o piegando la testa in modo da poter vedere l'opera a rovescio — ho l'impressione che una volta, tempo fa, la pittura fosse un cosa tranquilla, tanto tranquilla. Ecco, mi viene in mente un'immagine che le vorrei spiegare andando avanti. Permette?

— Faccia pure — dissi.

— Allora pensi a un salotto borghese — disse il signore — a uno di quei salotti dell'Ottocento naturalmente, tutto tappeti e tendaggi di velluto, poltroncine e cuscini di seta, pieno di animali e statuette e sul caminetto la campana di vetro con le figurine di cera, la bottiglia col veliero, la conchiglia dipinta, i fiori di carta e l'orologio a pendolo, il servizio di porcellana e il gatto impagliato.

— Lo immagino.

— Bene. Il tempo passa e la polvere entra nel salotto e prima è un leggero velo ma a poco a poco ricopre tutte le cose. Le tarme entrano nei tendaggi e il tarlo rode il mobilio. Qualcuno comincia a dire che il salotto è vecchio e puzza di rinchiuso. Sono i ribelli, i «fauves», le belve che lanciano i primi pomodori. Sembra allora che abbiano fatto gravi danni e per questo si sono meritati quell'appellativo, ma adesso, dopo tanto tempo, riguardandoli in questa esposizione, ci accorgiamo che in fondo hanno rotto ben poco: qualche chicchera sbocconcellata e qualche traccia di pomodoro sulle poltrone e sulle tappezzerie. Ma subito dopo ecco che arrivano i futuristi e i cubisti e spaccano tutto: chicchere e ninnoli, mobili e poltrone. Strappano le tappezzerie e sventrano i cuscini. Il salotto è pieno di frammenti d'ogni cosa in vertiginoso movimento, dentro una densa nuvola di polvere. Fuori la gente fischia e protesta, qualcuno dice che era ora di finirla con quel vecchiume, qualche altro dice che da tutto quel caos potrà uscire qualcosa di nuovo. Aspettiamo che il temporale si calmi e infatti il turbine si acquieta e anche la polvere si posa sul pavimento cosparso di macerie. Guardiamo quel triste panorama e mettiamoci le mani nei capelli.

Ci mettemmo le mani nei capelli ed entrammo nella sala della mostra personale di Severini.

— Qualcuno si è pentito di quello che ha fatto — disse il signore — e ha cominciato a raccogliere frammenti qua e là e a rimetterli insieme. Ma come è possibile raccapezzarsi in tanta confusione? Qualcuno incolla il manico di una chicchera alla gamba della poltrona, il naso della statuetta al quadrante dell'orologio, la coda del gatto al vassoio del servizio da caffè. I surrealisti, magari. Guardi un po' questa specie di marmellata di colori! — disse fermandosi davanti a un quadro in una sala di passaggio. — Questi sono pezzi raccolti a caso e incollati assieme secondo il gusto del raccoglitore e senza un'idea precisa. Spesso non si capisce più nemmeno che cosa questi vari frammenti rappresentavano in origine. Nella mia immaginazione, si tratta più di distrattisti che di astrattisti.

Arrivammo alla personale di Carrà.

— Qualcuno — continuò il signore — ha fatto del suo meglio ed è riuscito a mettere insieme qualcosa di una certa consistenza, anche se un albero diventa blu e un cielo giallo, una faccia verde e un cavallo azzurro, ma già siamo su una strada buona e sembra che dal salotto fracassato si possa ricuperare ancora qualcosa, quand'ecco che... la guerra, gli aeroplani, l'allarme... tutti nel rifugio!

Andammo di corsa fino alla sala 45.

— Il salotto è stato colpito in pieno — disse il signore — ed eccoci fra le macerie sotto i muri frantumati e le travi crollate. Questa è l'ultima espressione dell'arte moderna.

Eravamo davanti a un rettangolo incorniciato, tutto attraversato da sbarre nere come travi bruciacchiate.

— Morlotti, Birolli, Zigaina, Turcato, Vedova, Santomaso — disse il signore — i nomi sono inutili, decine e decine di quadri tutti uguali. Che differenza c'è fra questa «Europa 1950» e quel «Comizio»? fra quell'«Officina di Bordo» e quel «Macchina»? Nessuna. A guardarli sembra ancora di sentire l'eco dello scoppio e il fracasso del crollo.

Uscimmo al sole.

Le ragazze del «Coca Cola» ci sorrisero dal cartello pubblicitario e il loro sorriso ci ridiede l'ottimismo e ci fece passare lo spavento.

Testo e disegni di

Carlo Manzoni

— Si vergogni di dipingere in quella maniera: quel ritratto non mi somiglia.

Pittura progressista: — Oggi sciopero (escono dal quadro)

I DUE ALLEGRI COMICI IN LIGURIA

Stanlio e Ollio naufraghi d'un bombardamento atomico

Scampati con Fernandel e Walter Chiari finiscono senza indumenti e senza viveri sull'Atollo - K

Sanremo, venerdì sera.

E' cosa da non credersi, ma si chiamano veramente così: uno Stanislao Laurel, l'altro Oliviero Hardy. Non sono nomi d'arte.

— Quando eravamo oscuri comici nei music-hall del Sud e del Middel West, non ci abbiamo pensato. Potevamo sceglierci due nomi altisonanti... Ma ora è tardi, troppo tardi per preoccuparcene.

Infatti la loro celebrità è più che affermata, un po' passata, oserei dire.

Mi diceva di recente un grosso agente di affari di una Casa cinematografica americana, che a Hollywood si produce ormai solo più il 50 per cento dei film che si giravano nel 1946. C'è crisi. La televisione, con i programmi filmistici serviti a domicilio per un dollaro e collegati con l'abbonamento telefonico, fanno disertare le sale al pubblico. Gli introiti scemano. In Inghilterra e in Francia i prezzi assunti dai posti nelle sale di prima visione hanno provocato una flessione negli incassi. L'aspetto di questa crisi e di questa diminuita produzione è l'emigrazione degli attori americani, di quelli, almeno, che le Case lasciano partire. I grossi produttori sono inesorabili, crudeli. Quando decidono che un attore «non va più», lo lasciano emigrare. Lo mollano. E' allora che la produzione europea si impossessa della «vedette» per sfruttarne il nome fino all'ultimo.

Questi due vecchi comici, nati alla celebrità con «Fra Diavolo» e considerati dalla critica, dopo il film «Carcere», si giungono ora in Europa. E, strano a dirsi, ritornano agli antichi amori, ad un film intelligente, pensato, con un fondo psicologico. E' questo, «Atollo K», per il quale la Casa di produzione franco-inglese con interessenza italiana, ha scovato un soggetto (dovuto alla penna di Piero Tellini) di viva attualità ed ha voluto che ogni protagonista del film incarnasse un personaggio della sua stessa nazione. Quattro uomini di quattro nazioni diverse: uno inglese (Stan Laurel), uno americano (Oliver Hardy), uno francese (Fernandel) e uno italiano (Walter Chiari). Sono naufraghi di un transatlantico in seguito allo scoppio di una bomba atomica nel mare ove navigano.

E si trovano tutti e quattro sull'Atollo che ogni scoppio atomico produce sollevando la terra sottostante all'acqua. I quattro fraternizzano. Essendo privi quasi totalmente di vestiario e di cibi, si sentono uniti dalla stessa sorte.

Questa «società delle nazioni» in miniatura, funziona bene fino al giorno in cui si viene a scoprire che l'Atollo K, nato dal fondo del mare, contiene un potentissimo giacimento di uranio. Solo allora la civiltà si ricorda dell'isolotto. Ed ecco sopraggiungere i suoi alfieri: soldati, governatori, missionari, spie, speculatori, bandiere, emblemi. Scompaiono la tranquillità e l'armonia.

Solo il finale dirà che non esistono nazioni buone e cattive, ma uomini che combattono per il male o per il bene, a seconda della loro purezza d'animo.

Quanta distanza dai film di Stanlio e Ollio dalle torte in faccia e dai lazzi di due poveri clowns! Questo film europeo avrà una morale, farà pensare. E proprio ora, che sono alla soglia della vecchiaia, Laurel e Hardy pensano a questo lavoro con amore.

— Siamo entusiasti di essere in Europa e di lavorarci, mi hanno detto.

E' la prima volta che sono in Italia. Ieri erano qui, oggi saranno a Genova, domani a Milano, domenica a Roma. Quivi li aspetta un avvenimento importante: l'udienza del Papa.

Nessuno dei due è cattolico. Eppure entrambi con molta serietà, facendo il viso grave, mi dicono che il Santo Padre li aspetta domenica prossima in udienza privata.

Ma un'altra sorpresa che essi forse non immaginano è in attesa per loro a Roma. Conosceranno finalmente le loro «voci» italiane, gli impareggiabili doppiatori che non entrano, per poco, nella loro celebrità in Italia. Una di esse, e precisamente la «voce» di Ollio, è Alberto Sordi, un nome ben noto agli ascoltatori della radio. Anche in Francia Stanlio e Ollio hanno due doppiatori dalla voce caratteristica e dalla parlata con accento americano. Ma, mi dicono, in nessuna nazione si è potuto allestire un doppiato così azzeccato e comico.

Sarà una bella scenetta quella dell'incontro. E di non minore divertimento sarà quella in cui, davanti al pubblico, Stanlio e Ollio in carne ed ossa faranno i gesti, mentre i loro doppiatori, da due microfoni, reciteranno il dialogo. Una scenetta gustosa, una buona «gag» per un film comico.

Stan Laurel ha 65 anni. Nei film un abile trucco lo fa apparire più giovane. Senza cerone la sua faccia di vecchina appare crudamente tutta rughe, cerea, un po' stanca. Il suo compagno Olliver Hardy incarna invece nella sua pinguedine di sessantenne il protagonista del «martirio dell'obeso». Ansima, sbuffa, si terge il sudore copioso.

Eppure bisogna vedere questi due uomini davanti al pubblico come io li ho visti alla stazione di Sanremo e alla festa di gala offerta in loro onore al Casinò. Si trasformano. Acquistano una mobilità di gesti, di atteggiamenti, una lepida agilità di volti e di mosse. Non fanno che ripetere, è vero, i loro gesti che lo schermo ha reso così celebri. Stan fa quel viso attonito e prende quel passo di automa; Olliver sorride schivo da finto timido, si mette la mano all'orecchio e saluta muovendo due dita della destra come tutti sapete.

Per il grosso pubblico tutto ciò appare meraviglioso. «Guarda, dicono tutti, nella vita sono come sullo schermo!». Nessuno pensa che è più facile essere semplicemente così, sempre se stessi.

Dove si girerà «Atollo K», Stanlio e Ollio non hanno saputo dirlo. Solo il regista Leo Joannon lo deciderà. Sarà scelta un'isola, la più deserta possibile. Il regista, che è francese, ha pensato alle isole di Lérins, dove c'è la famosa colonia nudista, o anche a quelle di St. Marguerite, vicino a Cannes, abitate dai frati. Ma forse nè le une, nè le altre si prestano come la nostra Gallinara o come lo scoglio di Noli. Forse Joannon propenderà per girare questi esterni nel nostro Mar Ligure.

E allora il vecchio Stan e l'obeso Olliver si trasferiranno per un mese e più (il tempo della lavorazione) nell'isolotto prescelto, con le loro mogli che si sono tratte dietro e con tutta la troupe. Un'isola deserta si animerà per trenta giorni per costruire una favola morale che dagli schermi di tutta la terra dica agli uomini la necessità di un accordo generale per scongiurare la rovina totale del mondo e dare la pace anche a Robinson Crusoè.

Stanlio e Ollio vogliono ora parlare ai grandi dopo aver tanto parlato ai bambini. La loro popolarità, come quella del vecchio Fatty e di Ridolini, è infatti immensa presso il mondo infantile. E lo si è visto anche ieri, alla stazione di Sanremo, allorchè un gruppo di bambini si è presentato ai due per offrir loro un mazzo di fiori. Nè Stanlio nè Ollio sono papà. E non avendo figli hanno in cuore quella tenerezza mista a un po' di rimpianto che tutti i vecchi sentono verso i piccini. I bimbi non sono usi alla finzione che l'odierna occasione comporta. Sono degli affettivi e vivono di impeti. Il grosso Olliver aveva appesi alle braccia due grappoli di bambini. E sorrideva.

— *Babies! Beautiful babies!* — diceva col suo vocione.

Ma Stan, come se fosse geloso dell'affetto dimostrato al suo «partner», si mise improvvisamente a far gesti toccandosi la cravatta e, muovendo le mani nel modo più buffo del mondo, attrasse a sè i bambini. E soddisfatto, tenendone due per mano, con passo svelto, come se fosse ad un tratto ringiovanito a quel contatto di purità, uscì sulla piazza inondata di sole.

Angelo Nizza

Stan Laurel

Oliver Hardy e la consorte fotografati ieri a San Remo

Attesi a Genova

Genova, venerdì sera.

I due comici Stan Laurel e Oliver Hardy saranno oggi graditi ospiti di Genova. Cric e Crok si esibiranno nel nostro massimo teatro, il Comunale dell'Opera, in una serie di spiritose battute. Lo spettacolo è a beneficio dell'Istituto dei ciechi e dei mutilatini di guerra.

LE BATTUTE DI CACCIA DI LUIGI EINAUDI

Cinghiali, cervi e gazzelle nella tenuta di Castel Fusano

Roma, venerdì sera.

L'altr'anno Einaudi fece un bel regalo agli ospizi romani: nove cinghiali abbattuti nella tenuta di Castel Porziano (al Capo dello Stato già ne erano capitati a tiro due, e, come forse ricorderete, non li mancò), furono distribuiti ai poveri, secondo una tradizione che durava da quando Roma si congiunse con il resto d'Italia e ne divenne capitale.

Allora il «re piemontese» smaniava per la caccia, e la tenuta reale di Castel Porziano (che, contrariamente a quanto da qualche parte è stato detto, faceva parte dei cosiddetti «beni della Corona» e pertanto non ha seguito la sorte dell'eredità dei beni personali dei Savoia decisa dalla recente sentenza del Tribunale di Roma) soddisfò appieno quella smania. Si conservavano allora, in quella tenuta, cinghiali e lepri e volpi e pernici e ogni sorta di cacciagione. Allora la «nobiltà nera», rimasta fedelissima al Pontefice, s'era chiusa nelle sue torri d'avorio e mostrava affettazione e distacco nei confronti della nuova Corte che s'era installata al Quirinale: sicchè Porta Pia dovette rimarginare col tempo le sue ferite, perchè molte cose si ammorbidissero fra i vecchi nobili e i nuovi arrivati. E così dovette passare del tempo perchè il principe Chigi, proprietario della pineta di Castel Fusano, acconsentisse a concedere ai Savoia l'uso di quella tenuta.

Su quegli antichi parchi passò la guerra con i suoi carichi di mine e gli animali che vi avevano fatto il nido, e s'erano illusi che gli uomini li avessero dimenticati, si ricredettero nel giro di poche settimane. Di cinghiali, di lepri, di fagiani non vi rimase neanche il ricordo.

Perciò quando Einaudi invitò i suoi amici a «Castello», per la battuta di caccia, oltre tutto, diede anche una bella notizia ai romani: questo voleva significare che quegli antichi parchi ritornavano alla vita d'un tempo. Perchè in fondo fa piacere, anche in tempo di rivoluzioni e di sommovimenti sociali, sapere che certe cose e certe tradizioni vengono conservate.

Ma c'è di più. Anche la tenuta di Castel Fusano che si stende con le sue macchie di verde a sud di Ostia, è stata ripopolata degli antichi abitanti. E così si può ora calcolare che nei dieci ettari del lussureggiante parco sono stati immessi di recente un centinaio di cinghiali, una cinquantina di galline faraone, quattro caprioli, un centinaio di lepri, quattordici pavoni e vari gruppi selezionati di Plymouth di Rodes Island, ed altri animali, senza naturalmente contare quelli che nel frattempo sono nati e che sfuggono a una indagine statistica.

Come se questo non bastasse saranno prossimamente immessi nel parco altri caprioli, daini, cervi e gazzelle. E c'è infine da ricordare che sempre a Castel Fusano e nella località di Mezzocammino (località posta a mezzo del cammino appunto fra Roma e Ostia) nidificano ancor oggi, nonostante le distruzioni e la guerra, gli ultimi esemplari della famiglia del «nibbio reale» ormai quasi del tutto estinto.

E non è tutto. Un'apposita commissione nominata dalle autorità capitoline sta ora studiando il modo di organizzare delle speciali zone per l'acclimatamento degli ultimi animali da destinarsi al Giardino zoologico di Villa Borghese.

Così gli animali che il direttore del Giardino compra al centro dell'Africa e dell'Asia e più semplicemente sui mercati del Nord Europa (dove confluiscono gli acquisti fatti in tutti i cinque continenti da esperti mercanti), non verrebbero immediatamente portati dallo stato libero a quello di cattività, ma passerebbero un periodo di acclimatazione ed anche una specie di quarantena a Castel Fusano. E così non si dovrebbero verificare più i casi di peste che fecero l'anno scorso bruciare in grossi roghi un centinaio di ruminanti.

Insomma si vuol creare alle porte di Roma quella fauna che già esisteva al tempo in cui il canale che ora chiamano «Stagno» divideva, proprio qui in questo parco, gli ostiensi dai laurenti (di questi laurenti c'è soltanto ormai un pallido ricordo in quella Via Laurentina che si svolge a sud di Ostia e unisce Roma al mare di Nettuno).

Il «castello» detto appunto di Fusano, è una costruzione semiabbandonata, in mezzo ai segni che ricordano un fasto secentesco ormai scomparso. Il castello costruito nel 400 fu poi successivamente fortificato quando queste coste erano infestate dai pirati che correvano il Tirreno, e infine passò ai Chigi che lo cedettero poi ai Savoia come tenuta di caccia.

Nel perimetro della villa fu scoperto il tracciato di quella Via Severiana di cui si erano perdute le tracce. Più a sud, Plinio ebbe una villa di cui si conserva qualche avanzo nel bosco.

Duemila anni dopo fra quelle mura ha scavato la tana una famiglia di caprioli. Il vecchio Plinio forse non se l'aspettava.

Asterisco

Sabato mattina. — Verso l'alba i nativi dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) di età inferiore agli anni 31, godranno di un vivo risveglio della memoria mentre l'aurora porterà, fra le rose di lia, il dono dell'amore. Questo sarà sentimentale e platonico per i soggetti della Bilancia (23 settembre-22 ottobre) e dei Pesci (19 febbraio-20 marzo), sensuale e prepotente per quelli del Leone (23 luglio-22 agosto) e dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre). Alle 7 non assumere alcuna grave responsabilità specie se si è nati negli ultimi dieci giorni di giugno o di settembre. Fra le 8 e le 9 pericolo d'incidenti automobilistici e aerei. Se possibili dilazionare viaggi e trasferimenti. Tendenza all'astrattismo e confusione mentale.

Sabato pomeriggio — Gli opposti interessi e le diverse opinioni susciteranno contrasti in famiglia fra giovani e anziani. L'ora più importante della giornata cade sul mezzogiorno e si dimostra favorevolissima all'attività intellettuale e artistica mediante l'apporto di idee leggiadre fantasiose e dilettevoli la cui immediata attuazione procurerà grandi soddisfazioni agli scrittori. Preferenza ai colori grigio e turchino scuro. Dopo le 14 notevole ripresa nel campo degli affari. I progetti predisposti oggi si realizzeranno il 29 di questo mese.

TORINO - A. IV - N. 147
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
23-24 Giugno 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Sempre più viva l'attesa per la gara con la Svezia
Tutto bene fra gli azzurri

Morale alto nella nostra rappresentativa in Brasile

Novo telefona a Torino "la squadra italiana è ottimista"

Il comm. Ferruccio Novo, commissario tecnico della nazionale italiana, si è messo ieri sera in comunicazione telefonica con Torino ed ha parlato con suo fratello Mario.

Il C. T. azzurro, che dal tono di voce appariva insolitamente allegro, ha dichiarato al fratello che i suoi ragazzi sono in ottime condizioni sia fisiche che morali. Anche Parola è ormai ristabilito dal lieve infortunio ad un piede ed è pronto ad entrare in squadra. «Sono molto soddisfatto di tutti — ha detto testualmente Ferruccio Novo — e siamo sicuri di fare almeno bella figura contro la Svezia. In quanto al risultato non posso pronunciarmi, ma vi è in tutti grande volontà di vittoria».

Da un «radio» captato stamane si è appreso, inoltre, che i giornali brasiliani, commentando l'allenamento azzurro di

Parola si è rimesso - Elogi brasiliani per Carapellese, Cappello, Muccinelli e Mari

ieri, tessono le lodi di Cappello, Muccinelli, Carapellese, Mari sottolineando il fatto che, per ordine ricevuto, la squadra italiana non si è impegnata, ma ha messo in evidenza un'ottima tecnica individuale.

Il clima di San Paolo favorevole agli italiani

San Paolo, venerdì sera.

La partita di allenamento della compagine azzurra, annunciata e rinviata parecchie volte onde stornare l'attenzione del pubblico che intendeva assistervi, ha avuto finalmente luogo ieri alle ore 15 brasiliane, sul terreno del Palmeiras. Tutti i giocatori italiani, tranne Casari, sono stati utilizzati in questa prova, la quale ha dimostrato, qualora ce ne fosse bisogno, che il viaggio in piroscafo non ha avuto alcuna conseguenza negativa sulle condizioni fisiche generali.

L'impegno, per ordine del C. T., non è stato eccessivo, badando più che altro a curare i collegamenti e a riabituare i muscoli al gioco, ma l'impressione che abbiamo riportato da questa prima esibizione degli azzurri in formazione di gara è quella di una generale pienezza di mezzi fisici e di un'intesa pressochè perfetta tra reparto e reparto. Specialmente la linea attaccante ha dimostrato di essere a punto come intesa. Il gioco strano e funambolico di Cappello si è bene accordato con quello più ordinato di Boniperti e Carapellese, mentre Muccinelli e Lorenzi hanno assicurato velocità alle trame di gioco.

Anche Parola, sulla cui efficienza fisica si nutriva qualche dubbio in seguito ad un lieve quanto noioso infortunio a un piede, ha dissipato ogni apprensione ieri sul campo, disputando parte dell'allenamento al centro della mediana azzurra. Parola ha giocato sulla linea del suo normale rendimento ed è pertanto pressochè certo che per la formazione che dovrà affrontare domenica la Svezia, si potrà contare anche sul centromediano torinese.

E' arrivato Bigogno

Per quanto riguarda la situazione allenatori, Ferrero e Sperone sono ormai ristabiliti e Bigogno è giunto felicemente in aereo a S. Paolo, portando a tutti gli azzurri i saluti del Torino. I calciatori avrebbero voluto chiedergli notizie dell'Italia, ma Bigogno che dai primi di giugno si trovava in Spagna con la squadra granata, ne sapeva quasi quanto loro. Ha riferito però che in Europa gli azzurri sono seguiti con simpatia ed interesse ed anzi a Madrid venivano dati come favoriti.

Non è consuetudine dei tecnici italiani di comunicare anzitempo lo schieramento della squadra e neanche questa volta si è mutato di atteggiamento: mancano ancora 48 ore alla prima partita degli azzurri e non vi è nulla da guadagnare ad uscire in anticipo dalla... trincea.

Si è lasciata quindi piena libertà ai giornalisti esteri e brasiliani, di sbizzarrirsi a studiare di notte le più sensazionali notizie sui giocatori italiani. E di fantasia, specialmente i colleghi brasiliani, hanno dimostrato di averne molta. L'infortunio di Parola, secondo la stampa locale, era di portata tale da far considerare problematica la sua presenza anche per la partita con il Paraguay.

La probabile formazione

Il fatto è che, dopo aver considerato la Coppa del Mondo come un affare in famiglia tra Inghilterra e Brasile, qualcuno incomincia ad accorgersi che, dopo tutto, anche l'Italia — la quale, modestamente, è due volte campione del mondo — ha una buona parola da dire. Ed allora, come in una corsa ciclistica il comprimario ansioso di ben figurare attende con ansia la foratura del campione del pedale per scappargli di sotto il naso, così anche in questa vigilia del torneo mondiale di calcio un serio infortunio a Parola o a chiunque altro, farebbe comodo a tanti competitori. E' giusto ed umano: mors tua, vita mea.

Tornando ora alla formazione della nostra squadra, sulla scorta delle indicazioni fornite dall'allenamento di ieri, si può presumere che affronteremo gli svedesi con: Sentimenti IV; Giovannini, Furiassi; Annovazzi, Parola, Magli; Muccinelli, Boniperti, Cappello, Lorenzi, Carapellese. Nulla di definitivo in questo schieramento da noi comunicato in quanto chi regge attualmente le sorti della nostra nazionale, non ha ancora aperto bocca in proposito.

Le attuali condizioni meteorologiche di San Paolo giocheranno, limitatamente all'incontro di domenica, a favore dei nostri colori. La temperatura si aggira sui 25-27 gradi all'ombra. Per i giocatori azzurri è cosa ancora sopportabile, mentre per gli svedesi si tratta di un «handicap» notevole.

Juan Benavente

Azzurri in Brasile durante un periodo di sosta. Si notano (da sinistra a destra seduti) l'allenatore Sperone, Remondini, Cappello, Lorenzi, Blason, in piedi accanto ad un fotografo sud americano Furiassi (a destra) e Boniperti (seminascosto a sinistra)

Giro della Svizzera: Koblet contro Kubler

Il tracciato del Giro della Svizzera

Zurigo, venerdì sera.

I due assi del ciclismo elvetico Koblet e Kubler si ritroveranno di fronte domani per una questione di superiorità che si è aperta con l'esito del 33° Giro d'Italia. Il primo colloquio sul valore della «Maglia rosa» era atteso per domenica scorsa a Brugg nel campionato svizzero in prova unica. La serie di incidenti lamentati da Koblet e il suo conseguente ritiro a cento chilometri dall'arrivo, interruppero anzitempo un duello che si annunciava appassionante.

I due rivali si ritroveranno di fronte, alla testa di due squadre assai forti, nell'imminente corsa a tappe elvetica che, per le sue complessive difficoltà, non potrà che laureare un campione completo. Lungo i 1829 chilometri del percorso (otto tappe consecutive) Koblet potrà confermare di essere quel campione che il Giro d'Italia ha rivelato. A Kubler, che a Brugg si è conquistato il terzo titolo nazionale consecutivo, l'occasione per riaffermare quel diritto al numero 1 del ciclismo svizzero che nessuno gli contestava prima del Giro d'Italia.

Altri trenta corridori elvetici, fra i quali il tenacissimo Schaer, e quaranta stranieri completeranno i quadri degli iscritti. Dieci italiani saranno in gara, ma le loro forze saranno suddivise in quattro Case diverse. Fornara, Fumagalli, Ronconi e Zuretti correranno per la «Cilo» di Koblet, Barducci, Pasquini, Pedroni e Peverelli affiancheranno Kubler sotto i colori della Tebag. Inoltre Danilo Barozzi, che fu il migliore italiano al Giro dello scorso anno, vestirà la maglia gialla della Wolf con i fratelli Weilenmann, e Pontisso farà parte della Mondial di Schaer.

Assai forte è la rappresentativa francese, che comprende quattordici corridori, tra i quali il campione francese Bobet e alcuni assi tricolori, mentre è pure temibile quella belga, con Van Ende e Lambrecht e altri sei elementi di valore. Anche la Germania, il Lussemburgo, l'Olanda e l'Algeria saranno degnamente rappresentate.

alb.

Armi francesi e tedeschi alle regate sul Po

Spenti gli echi dei motori dei motonauti, domenica prossima il Po tornerà... a più tranquilla vita con le gare dei canottieri. Si tratta delle ormai classiche regate internazionali che il comitato piemontese della FIC organizza ogni anno a giugno.

Purtroppo, per una serie di circostanze e di coincidenze, indipendenti dalla volontà degli organizzatori, la partecipazione straniera non sarà della consistenza preventivata e sperata fino all'ultimo. Due sole nazioni saranno rappresentate oltre, naturalmente, all'Italia: la Francia e la Germania occidentale. In compenso, per quest'ultimo Paese, si tratta dell'esordio nelle nostre acque dopo la lunga parentesi della guerra, un esordio che susciterà curiosità.

I tedeschi si allineeranno nelle gare di canoa, monoposto e biposto; essi sono specialisti in materia.

I francesi invece saranno rappresentati dall'equipaggio del Club Nautique di Aix-les-Bains in quella gara del quattro con timoniere che si presenta come una delle più aperte della riunione: di fronte a loro saranno il forte armo delle Cartiere Burgo e quello dell'Armida, capovoga Der Stepanian.

Altre gare interessanti sono il due senza timoniere, in cui vedremo l'equipaggio della Redaelli di Milano recente vincitore negli Agonali di Salò, il singolo, nella quale ritornerà alla ribalta Der Stepanian, il due di coppia (duello Caprera-Armida) e le due prove dell'otto, una per juniores, che aprirà la manifestazione, e una per seniores, che la chiuderà. Nè va dimenticato il «quattro con» (juniores) nella qual gara scenderà in acqua anche l'armo della Moto Guzzi di Mandello Lario, che si qualificò secondo domenica scorsa a Salò.

In complesso, i buongustai del canottaggio hanno di che essere soddisfatti. La riunione, iniziandosi alle 15,30, comprenderà ben 12 gare susseguentisi a breve distanza l'una dall'altra. Domani sabato, alle ore 18, vi sarà un'eliminatoria fra i quattro armi iscritti all'otto juniores: Cartiere Burgo, Caprera, Esperia e Armida.

I campioni del mondo '34 e '38 ricordano le lotte che portarono ai titoli

Mentre il campionato del mondo sta per avere inizio, e sui giornali, alla radio, nei ritrovi, nei caffè gli si dedicano fiumi di parole, può essere interessante ricordare dei veterani della Coppa del Mondo, e rievocare i bei tempi in cui essi, vestendo la maglia azzurra tennero alto di fronte agli sportivi di tutti i paesi il nome dell'Italia.

«Viri» Rosetta era un calciatore superstizioso. Ogni domenica, prima della partita, si buttava in disperata ricerca del fatterello portafortuna, che per lui prendeva forma in una qualsiasi cerimonia matrimoniale. Un bel giorno, ed era in programma una difficile partita, nessun sposalizio appariva all'orizzonte. Che fare allora per accattivarsi gli sguardi benevoli della Sorte? Il terzino juventino ebbe una idea: indossare l'abito nero che stava in guardaroba fra naftalina ed altri ingredienti fin dal giorno del suo matrimonio. Vestito di scuro «Viri» andò al raduno del mezzogiorno, destò meraviglia e qualche rilievo di ironia, ma i bianconeri vinsero l'incontro. Da quel giorno l'abito nero di Rosetta divenne l'amuleto di tutta la comitiva juventina, tanto che trovò stabile dimora nella valigione che Angeli portava a spasso su e giù per la penisola in ogni trasferta. Al mattino «Viri» indossava lo strano paludamento, ed al pomeriggio la Juventus regolarmente vinceva.

Nei campionati del mondo del 1934 la partita con la Spagna è stata una delle più dure di tutto il torneo. Il primo incontro è terminato alla pari, lasciando negli azzurri l'incubo della difficoltà di far fuori gli spagnoli. Ad Orsi venne un'idea: l'abito nero di Rosetta. I nazionali stavano a Roveta, mentre il vestito era a Torino. Preghiera comune di tutti all'allora C. T. Pozzo, e conseguente ottenuto all'urgente partenza per la città della Mole di De Michelis, appositamente inviato per recuperare il portafortuna. Prima della seconda gara Rosetta indossò il vestito e gli spagnoli furono sconfitti.

Rosetta ricorda volentieri questo fatterello e lo racconta convinto che la vittoria nei campionati del mondo del 1934 fu ottenuta per le prestazioni degli undici azzurri e per le benefiche influenze del suo vestito nero da sposo.

Però egli tesse anche l'elogio di Orsi e di Combi, e magnifica le virtù del terzino sinistro iberico Quinquoces, il più forte giocatore visto ed ammirato in tutto il torneo.

Campionati del 1938, seconda vittoria italiana. Era di scena Rava, un altro terzino della Juventus, titolare di ruolo nei quattro incontri giocati dagli italiani in terra di Francia.

Questa volta l'ostacolo più duro da superare è stata la Norvegia. A Marsiglia, nella partita d'esordio, contro i forti nordici, gli azzurri non si trovavano; venne il pareggio e poi nei tempi supplementari la vittoria. Merito, dice Rava, in modo particolare di Olivieri. La seconda partita contro la Francia non è stata difficile; assai più bella e combattuta quella giocata a Marsiglia pochi giorni dopo contro il Brasile, squadra che ha impressionato i tecnici di tutto il mondo per il magnifico spettacolo. I brasiliani erano sicuri di battere i nostri azzurri, tanto che avevano in precedenza prenotati i posti per ritornare d'urgenza in aereo a Parigi e riposarsi in vista della finalissima. Nella Capitale di Francia andarono invece gli italiani ad ottenere contro l'Ungheria il quarto successo e la grande coppa.

Meazza è stato, secondo Rava, l'artefice primo della affermazione azzurra nei campionati del mondo del '38; in campo straniero è particolarmente piaciuto il terzino sinistro Domingo.

Un nuovo presidente per l'A. C. Novara?

Novara, venerdì sera.

Negli ambienti sportivi cittadini, già prima ancora che avesse termine il campionato di calcio, si parlava molto di due persone che, con il loro aiuto economico, avrebbero potuto risollevare le sorti dell'Associazione Calcio Novara. E di queste due persone si continua tuttora a parlare: si tratterebbe del noto industriale novarese comm. Carlo Dopplerl, proprietario del grande cantiere omonimo, e del comm. Enzo Lambertenghi. Mentre per il primo vi sono però state smentite ufficiali, in quanto il comm. Doppleri, pure essendo un appassionato sportivo non intende prendere il timone alla presidenza dell'A.C. Novara, per il comm. Lambertenghi le voci sembrano avere qualche consistenza.

Non è da escludersi quindi che il prossimo anno, alla presidenza del Novara si abbia a trovare il titolare della nota ditta di confezioni che fornì gli «azzurri» delle divise per i campionati di Rio.

Nulla però è stato ancora deciso: l'assemblea dell'A. C. Novara verrà tenuta solo alla fine del corr. mese e qualche decisione precisa verrà presa solo in quell'occasione.

E' vero che alcuni tra i dirigenti, fra i quali il presidente comm. Franceschi, hanno intenzione di dimettersi, ma non è ancora detto che le dimissioni vengano accettate, come non è detto che il comm. Lambertenghi sia disposto ad andare alla presidenza.

Una caduta di Bartali sulla pista di Milano

Per il Tour ancora incertezze

MILANO, venerdì sera.

Il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, il commissario tecnico Binda e Gino Bartali hanno giocato parecchie ore a rincorrersi perchè il campione fiorentino, nell'intento di sfuggire alla caccia dei giornalisti e dei fotografi, aveva lasciato in albergo recapiti ed itinerari falsi che Rodoni e Binda hanno preso per veri. Riunitisi finalmente nel pomeriggio, i tre, d'accordo con Cinelli, presidente dell'Associazione corridori, hanno stabilito d'insistere ancora presso gli organizzatori del «Tour» per ottenere che il massaggiatore Colombo possa accompagnare Bartali. La fermezza del toscano nel non volere rinunciare al suo collaboratore si è accentuata durante la sera, tanto che Colombo, dopo la riunione al Velodromo Vigorelli, ha dichiarato esplicitamente a nome di Bartali che questi non andrà al «Tour».

E' probabile che si tratti di una minaccia più che di una risoluzione: forse l'intransigenza degli organizzatori francesi avrà indotto anche i nostri ad irrigidirsi. Si sa tuttavia che Bartali non è nuovo ai colpi di testa e nessuno si stupirebbe se da un momento all'altro egli cambiasse idea. Anche l'anno scorso, dopo parecchie alternative, Gino si decise a partire proprio quando tutti erano convinti della sua astensione.

L'omnium italo-belga al Vigorelli è stato vinto dai corridori ospiti, capaci di aggiudicarsi il successo nelle prove riservate ai velocisti e agli stradisti perdendo nel mezzofondo, dove Frosio ha vinto l'inseguimento contro Lelieart alla media di km. 51,120. Il quinto e il 10° giro sono stati percorsi da Frosio alla media sbalorditiva di km. 60,450; ma i belgi si sono imposti soprattutto nella velocità, vincendo tutti gl'incontri. Tra l'altro Pauwels ha battuto Astolfi bruciando gli ultimi 200 metri in 11" 8/10. Nella individuale dei corridori su strada, Bartali, vittima di una foratura, è caduto male sul vallone, restando a terra svenuto; però il fiorentino, premurosamente soccorso, ha potuto riprendersi e disputare le rimanenti gare. Forse tale caduta deve avere innervosito Gino, determinando la secca risposta che nessuno si aspettava: «Al Tour non vado». Ma sarà proprio vero?

Tuttavia stamane non è stato possibile rintracciare nè Bartali (rimasto a Milano), nè Rodoni, nè Binda, nè Cinelli; il che lascia supporre che i quattro si siano riuniti in segreto per l'ennesima volta nell'intento di giungere ad un compromesso. Il massaggiatore Colombo che come è noto esercita un notevole ascendente su Bartali, ha comunque confermato che allo stato attuale delle cose la astensione dal Tour di Gino è da considerarsi inevitabile.

Auto e aeroplano per Colò e Rol

Franco Rol, pilota d'automobile, d'aeroplano, sciatore, alpinista e sportivo nel senso più esteso della parola è partito ieri alle 14 da Torino per Modena. Alle 15 il suo Fairchild si posava sulla pista dell'aerautodromo e poco dopo Rol poteva provare a grande velocità tutti i tipi delle Maserati. Risaliva quindi in aereo ed alle 19 era nuovamente a Torino.

«La cosa più interessante del mio viaggetto — racconta con simpatica semplicità l'asso del volante — è che avevo con me Colò. Ho conosciuto in montagna il campione mondiale di sci e siamo amici da parecchio tempo. Zeno mi aveva pregato di fargli vedere in azione qualche macchina da corsa. Voleva assistere da vicino a tutte le fasi della preparazione di uno di questi perfezionati prodotti della meccanica e l'ho accontentato».

Colò, tenuto appositamente dall'Abetone, è salito sull'aereo di Rol ed una volta giunto a Modena ha assistito dai bordi della pista ai giri sempre più veloci che il suo amico compiva.

Franco Rol ha provato la nuovissima Maserati 2000, con la quale avrebbe dovuto correre ad Indianapolis insieme a Farina.

L'esito dei giri di allenamento è stato ottimo ed il pilota torinese assicura che l'anno prossimo sarà alla partenza della grande e movimentata corsa americana.

Il pilota torinese ha girato poi lungo l'anello dell'aerautodromo con la Maserati 2000 senza compressore e con la 1500 della formula 1. Con quest'ultima macchina Rol correrà il 2 luglio a Reims.

Per la prima volta nel Po il nuoto con le pinne

Domenica sul Po, fra una regata e l'altra, si disputerà per la prima volta la traversata di Torino a nuoto pinnato. I partecipanti a questa originale gara cioè saranno muniti di pinne di gomma ai piedi, che permettono di realizzare una velocità molto più elevata che col nuoto normale. L'iniziativa è partita dalla «Superga» in collaborazione col G. S. Fiat e il G. R. P. della FIN e la gara si disputerà alle 15 con partenza (in acqua) dal Castello Medioevale e arrivo all'imbarcadero del G. S. Fiat (m. 1500 circa). Le iscrizioni gratuite si ricevono fino alle ore 12 di domani sabato al G. S. Fiat (corso Moncalieri 18). Sono in palio premi individuali per una oltre la consueta per una prova di nuoto più due coppe.

✱ A Torino allo stadio atletico domenica (inizio ore 16) prima giornata del campionato piemontese di II serie. La seconda giornata è fissata per il 2 luglio.

✱ Il Caffè Norge ha indetto un Torneo Calcistico cantonale per l'assegnazione del 1° Trofeo Valentino Mazzola. Le partite del Torneo, libero ai giocatori di qualsiasi divisione si svolgeranno sul campo del Dopolavoro con inizio martedì 27 giugno alle 18,30.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La consegna della Coppa d'oro

Barassi (a sinistra) e Mauro mentre consegnano alle autorità sportive brasiliane la Coppa d'oro detenuta dall'Italia in qualità di vincitrice dell'ultimo campionato mondiale di calcio disputatosi nel 1938 in Francia: sarà una consegna provvisoria?

RDI'-SABATO
Giugno 1950
ed. in abb. postale)